Nuova Rosate
ŠKODA
Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757
info@nuovarosate.volkswagengroup.it

LA VOCE DEI
NAVIGLI
QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DEL SUD-OVEST MILANESE
ANNO 16 - N.10 - STAMPATO IL 12 GIUGNO 2018
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE IN 33.000 COPIE

ONORANZE FUNEBRI
Albini & Beretta
FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI
ABBIATEGRASSO
viale Papa Giovanni XXIII, 19
Tel. 02 8421 1998
(24 ORE SU 24)

Città ideale in 17 show

Il teatro urbano invade la città di Abbiategrasso con spettacoli provenienti da tutto il mondo, sabato 16 giugno. Meno soldi per il festival, ma spesi bene. Dubbi sul futuro **PAG.20-21**

INTERVISTA

«Ciclabili fuori città. La zona pedonale crescerà»

ABBIATEGRASSO - Il sindaco Cesare Nai si gode il successo del Giro d'Italia, che ha dimostrato «le nostre potenzialità» dal punto di vista turistico, e parla della nuova fondazione che dovrà organizzare eventi in città. Sostiene anche che in questo momento non è possibile una chiusura totale del centro storico **PAG.18**

Chiare, fresche acque... inquinate

Il Ticino è "vivo" e riesce ad autodepurarsi, ma serve un intervento sul canale Scolmatore, una vera "bomba ecologica" **PAGG.2-6**

La felicità esiste

Quando la malattia ti fa riscoprire il gusto della vita. Alessandro Invernizzi (direttore Lurisia) ci racconta la sua ricetta della felicità **PAG.10**

MORIMONDO PAG. **22**
Omaggio a William Congdon, il pittore americano che scoprì la fede e la bassa milanese

MOTTA VISCONTI PAG. **25**
Un mese di giugno pieno di eventi: musica, danza, cena pro-Accumoli e il gran finale pirotecnico

ALBAIRATE PAG. **24**
La "doppia vita" di Simone Olivero tra cinema (premiato) e amore per la terra (all'Isola Maria)

SCUOLE PAGG. **26-28**
Progetti e incontri negli istituti abbiatensi per dare qualità all'alternanza scuola-lavoro

UnipolSai ASSICURAZIONI
La tua sicurezza, è il nostro impegno più grande!
Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.
MOTTA VISCONTI • Piazzetta Sant'Ambrogio, 2
Tel. 02 9000 9092 • Fax 02 9000 0930
E-mail: saimottavisconti@tiscali.it
BINASCO • Via Giacomo Matteotti, 52/a
Tel. 02 9055 062 • Fax 02 9009 3016
E-mail: saimottavisconti@tiscali.it
ABBIATEGRASSO • Corso San Martino, 55
Tel. 02 9496 6376 • Fax 02 9496 4128
E-mail: sai2@libero.it

Ticino "vivo", ma il mix di siccità e inquinamento può essere mortale

Le analisi dimostrano che il fiume azzurro è in grado di autodepurarsi. Ma i tecnici del Parco del Ticino spiegano che bisogna agire sulle immissioni del canale Scolmatore e alzare il livello del Lago Maggiore, per evitare danni gravi

SUD-OVEST

di **Carlo Mella**

Il Ticino non è malato, ma nemmeno scoppia di salute. Di certo ha una tempra molto forte, grazie alla quale ha finora saputo superare tanti momenti difficili, anche per merito delle lungimiranti politiche promosse dell'ente Parco. Ma sul suo futuro resta sospesa più di una spada di Damocle. Una è quella dell'inquinamento. E se al riguardo il territorio sta facendo la sua parte, dotandosi di depuratori sempre più efficienti, a far paura sono le immissioni del canale Scolmatore, che continua a scaricare nel fiume azzurro le acque contaminate di una vasta area a nord di Milano, anche se in misura inferiore rispetto al passato. Poi c'è il capitolo del Dmv, il deflusso minimo vitale, vale a dire la portata d'acqua al di sotto della quale l'ecosistema fluviale va incontro a danni irreversibili. In questo caso il problema per il Ticino è rappresentato non solo dai molti prelievi d'acqua, ma anche da un'inadeguata gestione del livello del Lago Maggiore. Sono gli argomenti che abbiamo affrontato con Claudio Peja, direttore del Parco del Ticino, e con Valentina Parco, del Settore Gestione siti Natura 2000 del Parco stesso.

La parola magica è "autodepurazione". Nel caso di un fiume indica la capacità del suo ecosistema di degradare e trasformare le sostanze organiche che vi vengono immesse, scarichi fognari compresi, riutilizzandole nei cicli biologici naturali. Ed è proprio questa capacità l'asso nella manica del Ticino. Certo, le sue acque non sono balneabili: i parametri microbiologici non lo permettono (anche in conseguenza di un limite di legge molto basso), in quanto risentono delle immissioni dei reflui generati da un territorio in cui vive e lavora circa mezzo milione di abitanti. Ma il fiume azzurro è un fiume "vivo", con uno stato ecologico buono e un inquinamento chimico-fisico trascurabile. Un fiume capace di rigenerarsi. È quanto hanno evidenziato le analisi che il Parco del Ticino ha condotto per dieci anni, dal 2001 al 2010, sul fiume e sui suoi affluenti, e che i controlli di Arpa negli anni successivi hanno confermato. A partire dal 2015 il Parco ha poi eseguito una serie di controlli per verificare gli impatti del canale Scolmatore, del depuratore del Magentino e di quello di Vigevano.

I dati raccolti dicono che il Ticino riceve dal Lago Maggiore acque la cui qualità, dal punto di vista microbiologico, è andata in tempi recenti peggiorando; sceso a valle di una ventina di chilometri è però riuscito in buona parte a "ripulirle". I problemi iniziano all'altezza di Abbiategrasso, dove in un breve tratto si concentrano numerosi scarichi: quelli del canale Scolmatore di nord ovest, del depuratore consortile del Magentino e dei depuratori del Novarese. Il fiume tenta comunque di risollevarsi, ma ci riesce solo in parte, a causa dei successivi scarichi, quelli dei depuratori di Vigevano e del Pavese.

«*Nel complesso lo stato ecologico è comunque sempre buono, o almeno sufficiente, ma solo grazie alla capacità del Ticino di autodepurarsi, altrimenti la situazione sarebbe decisamente peggiore* – spiega Valentina Parco. – *Certo, non è accettabile che permanga questo stato di cose, anche perché il processo di autodepurazione risente negativamente di portate scarse e temperature dell'acqua elevate. E queste condizioni, negli ultimi tempi, si manifestano sempre più frequentemente*».

Si stanno, insomma, sovrapponendo due problemi, quello dell'inquinamento e quello della siccità, un mix che per il Ticino potrebbe essere mortale. Riguardo all'inquinamento, il territorio sta facendo la sua parte. «*Da almeno trent'anni* – sottolinea Claudio Peja – *i comuni del Parco lavorano sul "progetto depurativo": ormai tutti collettano le acque reflue e le dirigono a un impianto di depurazione. L'ultimo a dotarsene è stato Morimondo, due anni fa. Ma non solo: oltre a costruirli, i depuratori si cerca di migliorarli. In quest'ottica, il territorio del Parco è anche un laboratorio per quanto riguarda i bacini di fitodepurazione, che servono ad affinare la qualità delle acque in uscita dagli impianti: stiamo spingendo molto in questa direzione*». In particolare, con i bacini del depuratore di Sant'Antonino, a Lonate Pozzolo, è stata creata una grande zona umida, fra le più importanti della Pianura Padana, che ha un valore anche naturalistico. Ma ce ne sono anche a Castelnovate e a Nosate, mentre altri sono in progetto (a Morimondo) o ipotizzati (a Vigevano, Cassolnovo e Robecco). «*Questo significa che Parco e Comuni stanno investendo per migliorare la situazione. Purtroppo altrove non si sta seguendo questo tipo di politica*». E in almeno un caso è proprio il territorio del Ticino a subirne le conseguenze, con le immissioni del canale Scolmatore.

E quanto al capitolo siccità? «*Riguardo al deflusso minimo vitale* – prosegue Peja, – *si sta lavorando alla sperimentazione e ci sono stati sicuramente notevoli miglioramenti, con livelli concordati che vengono rispettati. La vera problematica è piuttosto quella del livello del Lago Maggiore. Da tempo il Ticino non fa registrare grandi piene, le ultime sono state nel 2000 e nel 2002, quindi non c'è nessun motivo logico per non tenere il livello del lago al massimo consentito dalla diga della Miorina – i famosi +1,50 metri – e accumulare così acqua da utilizzare quando ce n'è bisogno. Regione Lombardia è con noi a sostenere questa richiesta, ma ad opporsi sono il Ministero dell'Ambiente e Regione Piemonte. In tal modo si tiene il livello a +1,25 metri,*

sprecando moltissima acqua». Il motivo? Proteggere alcune spiagge che sono state attrezzate in provincia di Verbania, nonostante si trovino sotto la linea di demanio, fissata al livello di +2 metri. Da notare che i sistemi di monitoraggio attivati sul lago, così come i dati raccolti nei decenni scorsi, permetterebbero di prevedere per tempo eventuali pericoli di alluvione e agire di conseguenza. Mentre in caso di eventi meteorologici estremi, tenere il lago più basso non risolverebbe il problema: gli allagamenti verrebbero solo rinviati di un breve lasso di tempo, non scongiurati.

«*L'alluvione fa paura perché tocca i centri abitati* – commenta Claudio Peja. – *Ma la siccità causa danni ben maggiori. Dopo un'inondazione si toglie il fango da strade e cantine ed è finita. Ma se non irrigo un campo per un anno creo un danno che ci vorranno anni per recuperare*». E il discorso non riguarda solo l'agricoltura. «*La siccità* – aggiunge Valentina Parco – *oltre ai campi danneggia anche i boschi perifluviali. Ci sarà un'evoluzione che vedrà diffondersi specie autoctone adattabili alle nuove condizioni climatiche, ma non è un cambiamento che avviene nell'arco di pochi anni. Se restano senza acqua ora, questi boschi ce li giochiamo*». Il tutto incide in modo grave sulla "biodiversità", che può essere letta anche come indice di resistenza ambientale di un territorio: in alcuni casi si minano alcuni elementi anche in modo irreversibile, con gravissime conseguenze recuperabili solo nell'arco di decenni.

La cultura della natura

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

Non c'è un programma elettorale, un documento ufficiale, un depliant dedicato alla "promozione del territorio", che non citi il Ticino come risorsa inestimabile, luogo da difendere e valorizzare. Ma ogni anno, da decenni, ci ritroviamo puntualmente a ribadire che non c'è una visione e manca una strategia. Che il fiume non viene più vissuto come un tempo. Che basterebbe poco per rendere più fruibili luoghi (meravigliosi) come la Gabana o la Colonia Enrichetta (anche aiutando associazioni e privati che ci stanno provando). La questione ha vari aspetti, che si intrecciano tra loro e che chiamano in causa diverse responsabilità. Potremmo chiamarli così: acqua, cultura, turismo, comunità.

Acqua: c'era una volta il "fiume azzurro", c'è oggi un corso d'acqua malato, che deve reggere l'urto degli scarichi del canale Scolmatore. La questione, qui, è politica, un complicato puzzle di competenze, obblighi, interessi, in cui un'Amministrazione comunale non può rinunciare a far sentire la sua voce, in dialogo col Parco e la Regione.

Cultura: la nostra storia è strettamente legata a quella del fiume e dei boschi, ma i giovani cosa ne sanno? Abbiamo un patrimonio ambientale eccezionale: perché non aiutare gli studenti delle nostre scuole a usufruirne con continuità? Perché non fare in modo che le persone possano vivere quei luoghi con una maggiore consapevolezza e magari anche più agio (con iniziative, guide, attrezzature adeguate...).

Turismo: possibile che non si riescano a creare strutture e progetti sostenibili per attirare eco-turisti? Escursionismo, sport, cultura della biodiversità, esperienze di immersione nella natura.

Comunità: il fiume, i boschi, la natura non sono solo un'occasione di svago o di "fuga". Nutrono il corpo e l'anima. Sono un luogo in cui si impara ad apprezzare il silenzio e la solitudine, ma anche un'occasione di comunità. La possibilità di condividere uno spazio di libertà e bellezza. È anche "il mare dei poveri", che una volta eravamo noi e ora sono "altri" (un altro pezzo di noi). E qui la questione diventa l'educazione (oltre al controllo, che deve essere continuo e puntuale). Ricordiamoci tutti che il Ticino non è una nostra proprietà, e merita innanzitutto rispetto.

Scolmatore, "bomba ecologica" E il fiume è invaso dai batteri

Creato negli anni '50 per risolvere i problemi di Milano. Servono bacini di contenimento, ma i lavori sono in alto mare

SUD-OVEST

di **Carlo Mella**

Qualche passo nella giusta direzione è stato fatto. Ma il problema del canale Scolmatore, che riversa nel fiume azzurro le acque di un'ampia zona a nord di Milano, è tutt'altro che risolto.

«*L'entrata in funzione del deviatore dell'Olona, alla fine del 2016, è stato sicuramente un fatto positivo* – spiega Claudio Peja, direttore del Parco: – *le scolmature nel Ticino sono diminuite, sia per numero sia per portata. Ma, quando avvengono, scaricano comunque nel fiume acqua inquinata*».

Inquinata quanto? Per darne un'idea basta citare i dati rilevati dal Parco in occasione di una recente scolmatura, risalente allo scorso marzo: poco prima, i tecnici avevano campionato l'acqua nel Ticino a valle del canale, rilevando una concentrazione di *Escherichia coli*, un batterio che indica contaminazione fecale, pari a 370 UFC/100 ml (unità formanti colonia in 100 millilitri; da notare che per la balneabilità la concentrazione di *Escherichia coli* deve essere inferiore a 1.000 UFC/100 ml). L'acqua riversata nel fiume con la scolmatura presentava invece un valore di 170.000 UFC/100 ml. Una vera e propria "bomba ecologica".

«*Quel che è peggio è che tale "bomba" può arrivare in un momento in cui la portata del Ticino è bassa, e quindi non riesce a diluire il carico inquinante. È già capitato. Perché l'acqua dello Scolmatore proviene da bacini idrografici differenti, quelli del Seveso e dell'Olona: quando questi sono interessati da forti piogge, non è detto che lo sia anche il Ticino*».

Proprio in base a considerazioni di questo tipo, da anni le normative vietano di spostare le acque da un bacino idrografico a un altro. Purtroppo tali normative non esistevano quando venne realizzato il canale, negli anni Cinquanta. Perché le cause del problema risalgono a quel periodo, e vanno individuate nell'intensa urbanizzazione del Nord Milano, dove sono state impermeabilizzate vaste superfici.

In un territorio che conserva la sua naturalità, infatti, la pioggia confluisce nei corsi d'acqua con gradualità: nel caso del Ticino può impiegare fino a 24 ore. In un territorio cementificato, invece, i corpi idrici ricevono grandi quantità d'acqua in tempi brevissimi: si calcola che la portata del Seveso, in caso di forti temporali, sia dalle sette alle dieci volte superiore a quella che il fiume avrebbe se i terreni circostanti fossero permeabili. Così, quando le conseguenze di questa miope politica di urbanizzazione iniziarono a manifestarsi, e interi quartieri a finire sott'acqua, la soluzione escogitata fu quella di scaricare tutto, acqua e problemi, nel Ticino. Senza alcun ripensamento nei decenni successivi. Anzi, le politiche di cementificazione e di impermeabilizzazione dei terreni sono continuate senza sosta, così come sono stati proposti progetti per il "raddoppio" dello Scolmatore.

«*Progetti cui il Parco e i Comuni del territorio si oppongono da almeno vent'anni, chiedendo alternative che ora si stanno concretizzando, almeno in parte. Oltre al deviatore dell'Olona, infatti, dovranno essere realizzati lo sgrigliatore di Vighignolo e i bacini di contenimento, le cosiddette vasche di laminazione*».

Lo sgrigliatore, che verrà costruito con i risparmi dei ribassi d'asta sulle altre opere, in quanto non previsto in origine dal progetto ma richiesto dal Parco del Ticino, non influirà sulla qualità delle acque, ma permetterà di eliminare la presenza di rifiuti galleggianti, borse di plastica e lattine in primis. I lavori non sono però ancora iniziati.

Le vasche, la prima delle quali dovrebbe essere realizzata a Senago, avranno invece il compito di immagazzinare le acque in caso di piena e rilasciarle poi gradualmente; si avranno così portate più gestibili e un minor numero di scolmature. In questo caso gli interventi sono iniziati ma procedono con difficoltà, vista l'opposizione non solo dei residenti, ma anche delle amministrazioni comunali interessate (al momento i lavori sono stati nuovamente sospesi per questioni burocratiche).

«*Queste opere comunque si faranno, perché Aipo, oltre ad aver messo a disposizione i fondi, si sta impegnando fortemente per la loro realizzazione* – sottolinea Peja. – *In ogni caso si tratta di interventi che devono essere considerati temporanei, utili a diminuire gli impatti in una situazione di emergenza. La soluzione definitiva, quella dettata dalla logica idrografica così come dalle normative, deve essere invece un'altra: dal Seveso non deve più arrivare in Ticino nemmeno un metro cubo d'acqua. Sicuramente non si può chiedere che ciò avvenga subito: ci vorrà del tempo. Ma devono iniziare i passi in questa direzione*».

Gli strumenti per raggiungere tale obiettivo? Servono bacini di contenimento diffusi sul territorio, ma soprattutto strumenti legislativi e di pianificazione urbanistica. Le nuove normative regionali sul consumo di suolo e sull'invarianza idraulica sono un punto di partenza, ma bisogna anche modificare un intero modello di sviluppo e imporre il recupero della permeabilità di vaste aree, a iniziare dai parcheggi e dalle aree dismesse. Serve, in poche parole, un cambio di mentalità.

I dati del monitoraggio

A partire dal 2015 e fino al marzo di quest'anno il Parco del Ticino ha condotto una campagna di monitoraggio della qualità delle acque del fiume per verificare, in particolare, l'impatto degli scarichi del canale Scolmatore prima e dopo l'attivazione del deviatore dell'Olona. Attivazione avvenuta alla fine del 2016 e grazie alla quale le acque del bacino del Seveso ora finiscono nello Scolmatore, e quindi nel Ticino, solo in parte, ed esclusivamente in presenza di piene di grande portata.

La relazione finale, predisposta nei giorni scorsi, evidenzia come durante il 2017 «*i fenomeni di attivazione dello Scolmatore si sono notevolmente ridotti rispetto agli anni precedenti, verosimilmente in conseguenza dell'attivazione del deviatore Olona, ma anche della concomitante annata siccitosa*». Allo stesso tempo, nel documento si sottolinea che «*nelle sporadiche occasioni di scolmatura è stato rilevato un aumento considerevole dei valori di* Escherichia coli *(indicatore di contaminazione microbiologica) nella stazione a valle dell'immissione dello Scolmatore*». Quando, invece, lo Scolmatore non viene attivato, i valori di *Escherichia coli* nel canale sono inferiori, ma comunque superiori rispetto a quelli registrati nella medesima giornata nella stazione a monte dell'ingresso del canale nel fiume (questo perché nello Scolmatore si immette lo scarico del depuratore di Bareggio).

La relazione mette in luce anche che all'impatto dello Scolmatore si aggiungono, in un breve tratto di fiume, quelli degli scarichi dei depuratori di Robecco sul Naviglio (in cui confluiscono gli scarichi di 27 comuni, anche esterni al Parco) e di Vigevano: «*Le analisi mostrano che anche questi scarichi determinano effetti peggiorativi sulla qualità delle acque del fiume a valle della loro immissione*» si legge nel documento. Significativi, in particolare, i dati rilevati in occasione della scolmatura del 28 aprile 2017: a fronte di valori di *Escherichia coli* pari a 40 UFC/100 ml a Cuggiono e a 590 UFC/100 ml a monte dello Scolmatore (ma a valle dello scarico del depuratore di Robecco), la concentrazione di questo batterio indice di contaminazione fecale schizzava a 11.000 UFC/100 ml a sud dal canale ed era addirittura di 120.000 UFC/100 ml nel canale stesso. Dati simili nel caso della scolmatura del 18 marzo 2018, quando la concentrazione di *Escherichia coli* nello Scolmatore ha raggiunto i 170.000 UFC/100 ml.

Ecco perché le piene non ci fanno paura

Ticino all'avanguardia, grazie al mantenimento di alveo e zona di esondazione

SUD-OVEST

di **Carlo Mella**

Un "fiume amico". Anche in occasione di piene di rilevanza storica (per esempio nel 1993, nel 2000 e nel 2002), i danni causati dal Ticino sono stati lievi o insignificanti in confronto ai disastri che gli eventi meteorici hanno provocato nei bacini di altri fiumi, magari geograficamente vicini.
Se il fiume azzurro non fa paura, lo si deve anche e soprattutto allo stato naturale in cui sono stati mantenuti il suo alveo e la sua zona di esondazione, cioè quella fascia di territorio in cui l'acqua si espande al verificarsi delle piene.
Proprio la difesa di questa "naturalità" costituisce uno dei cardini della politica che il Parco del Ticino persegue fin dalla sua istituzione. Una politica che è iniziata vietando l'attività di cava nell'alveo del fiume, impedendo gli insediamenti nelle aree a rischio e contrastando la realizzazione di argini artificiali (che rischiavano di "canalizzare" alcuni tratti del Ticino), e che in seguito è proseguita con la "rinaturalizzazione" di lanche e rami secondari. Una politica inizialmente osteggiata da molti, e sicuramente controcorrente rispetto a quelle che erano state per decenni le linee di intervento sui corsi d'acqua del nostro Paese.
«*Il Parco è stato un laboratorio, il primo a investire non per proteggere dall'erosione punti ben precisi, bensì per eseguire interventi capaci di mettere in sicurezza interi tratti di fiume, con benefici sia ambientali sia economici* – precisa il direttore Claudio Peja. – *L'esempio più lampante è lo spostamento del ponte dell'autostrada Milano-Torino, che abbiamo ottenuto in occasione dei lavori per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento della A4. Ora in quel punto il fiume si muove in maniera logica dal punto di vista idraulico, e si risparmiano centinaia di migliaia di euro l'anno per gli interventi sulle sponde, non più necessari, oltre ad aver ricostituito la permeabilità ecologica in direzione nord-sud*».
Restano comunque alcune situazioni da risolvere, e una riguarda l'immissione dello Scolmatore. «*La difesa in quel punto, in teoria, ripara Colonia Enrichetta e Gabana da allagamenti. Ma impedendo al fiume di espandersi potrebbe avere anche l'effetto opposto: creare una forte corrente che porterebbe il corso vivo del Ticino proprio nelle zone che si vogliono proteggere. Il problema sta piuttosto a monte, nelle difese spondali che hanno costruito in Piemonte. Insieme ad Aipo abbiamo ora intenzione di fare uno studio per capire come intervenire sull'intero tratto, in modo da investire le sempre minori risorse a disposizione non solo per proteggere, ma principalmente per eliminare le cause dei problemi*».

Biodiversità: Parco premiato

Un nuovo importante riconoscimento per il Parco del Ticino. L'Iucn (International Union for the Conservation of Nature) gli ha conferito il ruolo strategico di area chiave per la biodiversità della sottoregione del Mediterraneo occidentale.
La Iucn, fondata nel 1948, è stata la prima organizzazione mondiale ad occuparsi di ambiente. Le aree chiave, il cui acronimo inglese è KBA (Key Biodiversity Areas), sono i siti più importanti per la conservazione della biodiversità in tutto il mondo, identificati da un team di esperti internazionali. «*Questo nuovo riconoscimento* – commenta il presidente Gian Pietro Beltrami – *premia il Parco per la sua costante attività in favore della biodiversità*». La pubblicazione Iucn, "Freshwater Key Biodiversity Areas in the north western Mediterranean sub-region", descrive l'importanza del sito "Boschi del Ticino" definendolo area chiave per la conservazione di due specie: l'*Isoetes malinverniana*, una rarissima pianta acquatica affine alle felci, e lo storione cobice, che trova nel tratto terminale del Ticino l'unico sito di riproduzione naturale oggi conosciuto.
«*Il Parco ha sostenuto e finanziato il progetto di riproduzione e reintroduzione di* Isoetes malinverniana, *promosso dal prof. Graziano Rossi e dal dott. Thomas Abeli dell'Università di Pavia* – aggiunge il consigliere Fabrizio Fracassi – *e ha attivato diversi progetti a favore dello storione cobice, primo fra tutti il Life Ticinobiosource*». Dice la consigliera Gioia Gibelli: «*La presenza delle specie rare è un valore in sé, ma soprattutto dimostra il grandissimo valore del sistema naturale del Parco nella sua totalità e complessità*».

Giovedì 14 Giugno, dalle ore 19.00

Il Parco Regionale della Valle del Ticino
e il Comune di Morimondo

in collaborazione con

Cascina Caremma · Il Filo di Grano

Organizzano:

Il Riso, Dono degli Dei

ore 19.00: brevi visite guidate, a piedi o con minibus nella vallata ai piedi dell'abbazia , tra una risaia e una risorgiva . Viaggio alla origini del cibo

ore 20.00: introduzione - "il riso, dal territorio abbiatense a cibo del mondo"
a cura di: **mario comincini**, storiografo
pietro leemann chef patron ristorante joia di milano e fondatore della joia academy

ore 20.30: cena - il riso in tutte le salse owero cena vegetariana a base di riso e le specialita' agricole del parco del ticino

Iniziativa realizzata nell'ambito del bando Wonderfood & Wine di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia per la promozione di SaporeinLombardia

inLOMBARDIA · Regione Lombardia · Parco Ticino

Morimondo
Corte dei Cistercensi

giovedì 14 giugno
il riso, dono degli dei
menu

Antipasti

Foglia di riso soffiato , liquirizia e zafferano
(proposto da: il filo di grano)

Caremma sushi roll
(proposto da: cascina caremma)

Biancomangiare di riso integrale, peperone rosso in agro, crecker di riso e sorbetto al cetriolo
(proposto da: cascina caremma, filo di grano)

Raviolo di riso planciato,melanzana e limone
(proposto da: il filo di grano)

Primo

Risotto alle sei erbe del parco
(proposto da: cascina caremma)

Secondo

Anima mundi
Tortino di lenticchie rosse ortiche e verdure con cialda croccante di sesamo, formaggio di mandorle, salsa di harissa e nocciole , piccola insalata con fiori eduli
(proposto da: Joia)

Dolce

Macondo
Terrina di cioccolato e cocco con spuma soffice all'amaretto , salsa di mango siciliano, salsa di more di gelso, gelato di fragole e zenzero
(proposto da: Joia)

Cena a Tema
50€ bevande Incluse

Per Info e Prenotazioni
Tel 029050020 info@caremma.com www.caremma.com
www.facebook.com/cascinacaremma
www.facebook.com/l'appetitovienviaggiandonelparcodelticino

Quando c'erano i (veri) *tesinatt* Amicizia, rispetto, trote e *sass*

Ricordando l'era dei capanni, del "Tanin" Pozzi, dei cercatori d'oro. Non c'era "ecologia", ma amore per la natura

ABBIATEGRASSO

di **Elena Sassi**

Il Ticino, un territorio quasi sconfinato, fatto di boschi e campagne, cieli blu e talvolta grigi, una distesa spesso sfumata di nebbia leggera. Colori che rallegrano gli animi, armonie cromatiche che comunicano sicurezza e serenità a chi vive in queste zone.
Questo territorio ha sempre rappresentato per gli abbiatensi un importante punto di riferimento e, per alcuni, anche di guadagno.

SI MANGIAVA ALLA GABANA

Partiamo dal dopoguerra, intorno al 1947. In quegli anni l'accesso ai Castagnorin e alla Gabana non era ammesso, se non a pochi fortunati, come Lucio Da Col, che poteva andarci grazie ai permessi ottenuti dal padre, gelatiere.
Così, con il triciclo del gelato e un gruppo di amici, trascorreva le domeniche in compagnia, tra canti, chitarra e cibo. Il menù tipico di quelle gite consisteva in polenta e insalata di fagioli con cipolla, con una fetta di anguria e un buon bottiglione di vino rosso.
Poi, dopo qualche tempo, fecero capolino alla Gabana i primi punti di ristoro. Dapprima «*si insediò il "Tanin" Pozzi che poi si trasferì più avanti, nella "Gabana noeuva", e al suo posto arrivò il "Dino" Durosini. Fu poi la volta del Bighiani e dopo anche del "Nestin" Ernesto Sciocchi, che creò un vero e proprio ristorante*».
Per comprendere l'anima del luogo non si può prescindere dai capanni che, inizialmente, erano pochissimi e servivano solo per permettere ai lavoratori di cambiarsi. C'erano, infatti, anche persone che vivevano grazie al Ticino, raccogliendo legnami o sassi: non tutti, ovviamente, solo «*i sass bianch*», e i migliori erano «*i purdenon*», ovvero i sassi di quarzite che poi venivano portati a Pordenone per essere macinati con l'obiettivo di comporre i piatti.
Da Col ci spiega che le tecniche di raccolta erano diverse: alcuni, dalle barche, usavano il "rampal", una specie di piccola forca con i denti girati a mo' di rastrello; altri, invece, raccoglievano sui ghiaietti infilando il raccolto nelle ceste. Ogni raccoglitore avere le sue zone, così non si creavano «*conflitti di interessi*».
E poi c'erano i "cercatori d'oro": non era un vero lavoro, ma alcuni come il mitico Carluccio Bordoni ci passavano le giornate. Anche la selvaggina era una risorsa, non sempre "ufficializzata" .
Un periodo, quello, ricordato con nostalgia dai "tesinatt", come spiega Da Col: «*Io ero amico dei raccoglitori di sassi e amavo il fiume. Un attaccamento emotivo, viscerale. Per la voglia di vivere il fiume ho anche iniziato a pescare. Mi sono iscritto alla società Apsa dei pescatori sportivi abbiatensi e mi sono impegnato per la liberalizzazione della pesca e l'affermazione del suo uso civico, fino alla costituzione del Comitato per la Salvaguardia del Ticino. Ma il Ticino non era solo pesca, mi piaceva andarci in bicicletta, fare il bagno: nuotavo dal canale Scolmatore alla Gabana*».

PULIVAMO SEMPRE TUTTO

Se Lucio Da Col è l'ultimo dei vecchi tesinatt, ci sono altri, come Angelo C., che il Ticino lo hanno vissuto intensamente quando al termine della vita lavorativa hanno potuto dedicarsi più assiduamente alla vita sul fiume.
Negli anni precedenti, Angelo frequentava i boschi, raccoglieva funghi e navigava con la sua barca soprattutto di domenica. «*Io avevo un entrobordo bianco. Eravamo un gruppo di frequentatori assidui. C'erano in totale 80-90 imbarcazioni. Tutte le domeniche ci trovavamo con le mogli e, a seconda delle condizioni climatiche, navigavamo verso il ponte di Vigevano, se poi il fiume era in piena riuscivamo ad arrivare fino a Motta Visconti. Erano momenti di allegria e convivialità! Sulla ghiaia, a circa 200 metri dalla sponda, avevamo anche costruito una "gabinota", artigianalmente, con quattro pali. Avevamo anche un tavolo, sdraio, lettini, e ci portavamo il generatore di corrente. Si pranzava insieme, ognuno cucinava qualche cosa, ma poi facevamo tutti insieme la griglia. Eravamo attrezzatissimi, portavamo anche il termos con il caffè. C'era poi il rito della merenda: anguria e coca cola, non ci facevamo mancare nulla! Talvolta ci fermavamo anche a ballare. Il bello di questi momenti era la condivisione, lo stare insieme in allegria. Il verde era vissuto e rispettato: prima di andarcene, pulivamo tutto, per ritrovare il piacere di ritornare in un luogo bello e pulito. Talvolta ci dilettavamo con la pesca. Tra una chiacchiera e l'altra pescavamo trote, cavedani, arborelle, pesci del Ticino, che ora purtroppo non vivono più in quelle acque*».

AMIAMO ANCORA IL FIUME?

Nei racconti di Lucio e Angelo si percepisce lo stupore e il sapore di ricordi dolcemente nostalgici, e gli aneddoti sono così tanti che si potrebbe scriverci un libro (Giuseppe Cederna, peraltro, ne ha scritto uno dal titolo *Ticino. Le voci del fiume, storie d'acqua e di terra,* Ed. Excelsior 1881).
Ricorda Angelo: «*Un giorno un amico rischiava di cadere dalla barca, era verso la punta e stava seguendo la corrente senza usare il motore. Un ramo si è infilato sotto la barca e lui è rimasto appeso con i pantaloncini all'appiglio dove si attacca la corda. Per fortuna con un'altra barca eravamo nelle vicinanze, altrimenti, oltre a rischiare di restare senza mutande, avrebbe perso pure la barca! Un'altra volta, in un momento di piena, un amico è rimasto appeso ai rami di un albero e ha dovuto lasciare che la corrente portasse via la barca per salvarsi*».
Nei racconti dei tesinatt ritornano spesso parole come amicizia, condivisione, rispetto per la natura, voglia di divertirsi con poco, spirito di gruppo… Parole che oggi purtroppo sembrano aver perso di valore. E forse è proprio da qui che bisognerebbe ripartire per far rifiorire il nostro fiume.
Dice Lucio Da Col: «*Il problema è che gli abbiatensi, con il passar del tempo, hanno cercato di sfruttare il Ticino senza più amarlo, si è perso il senso del rispetto e l'amore per la natura. Noi siamo diventati ricchi e non ci accontentiamo più di fare la merenda e le gite in barca, così lo abbiamo lasciato ad altri che lo vivono in modo del tutto differente*». Anche Angelo fa notare che è cambiato l'approccio degli abbiatensi, «*ora è tutto diverso, non si può fare il bagno, i pesci non ci sono più e lo sporco regna sovrano. Le condizioni dell'acqua andrebbero migliorate, così come ci vorrebbe l'esistenza di un bar attivo, che avesse anche il supporto in qualche modo delle amministrazioni comunali*».
Esistono, forse, varie anime del Ticino. La prima sta nei suoi colori e nelle sue acque, nella sua vita indipendente dalle persone, nell'espressione del luogo in se stesso. L'altra sta nella capacità di questo luogo di dilatare la realtà, di moltiplicare le esistenze, di dare spazio alla fantasia e alla voglia della gente di vivere la natura, il legame col fiume ma anche quello tra le persone che lo vivono.
In entrambi i casi, perché il fiume torni ad essere importante per la città, servono due cose fondamentali: la civiltà di chi lo frequenta e la volontà da parte delle amministrazioni comunali di valorizzare questi luoghi.

In poesia

Che spettacol vess in riva al Tesin o in di bosch, / alla mattina, prest, quand che l'é anmo fosch. / Pian pian vegna su al soo e al vegna dì / e ta comincia a vedé l'acqua su i razz a sbarlusì. / Poeu, se ta stee lì bell quijett, magari settaa, / ta senta i usej che comincien a scinguettà. / Fasan che "còcchen" o che "pedonen", / o i pess, che per mangià i moschin, a "bollen". / Aned, folegh, sott'acquin e tant ga n'é, / che per giugà, o fà l'amor, sa corren adree. / Poeu: fonsg, piant de tanti qualità e sentee coj fior. / L'é la natura che la ta brascia su col so amor. (**Lucio Da Col**, *2007*)

Che spettacolo essere in riva al Ticino o nei boschi, / al mattino, presto, quando è ancora buio. / Piano piano si alza il sole e si fa giorno / ed incominci a vedere l'acqua sui raschi a brillare. / Poi, se stai lì quieto, magari seduto, / senti gli uccelli che incominciano a cinguettare. / Fagiani che chioccolano o che "razzolano", / o i pesci, che per mangiare i moscerini, "bollano". / Anatre, folaghe, svassi e tutto quello che c'è, / che per giocare, o fare all'amore, si rincorrono. / Poi: funghi, piante di tante specie e sentieri con i fiori. / È la natura che ti abbraccia con il suo amore.

Una festa per celebrare la difesa del territorio

Domenica 24 torna il Festival No Tangenziale: musica, incontri, mercato contadino

CASSINETTA

La lotta contro la superstrada, ripartita dall'assemblea del 20 aprile, che ha mostrato un movimento di nuovo unito e battagliero, torna a Cassinetta con il Festival No Tangenziale, seconda edizione. L'appuntamento è per domenica 24 giugno, dalle 10 fino a sera: incontri e musica, cibo di strada e birra artigianale, mercato contadino, giochi e laboratori per i bambini (programma completo: www.facebook.com/notangenzialebia). Ecco il comunicato che presenta l'iniziativa:

«*Con la delibera del 28 febbraio 2018 il Cipe ha dato il via libera alla Ozzero-Magenta-Malpensa. A soli tre giorni dalle elezioni politiche e regionali, le forze politiche di maggioranza di Regione Lombardia e del governo hanno svenduto il territorio per i propri interessi elettorali. Una scelta esclusivamente politica di cui prendiamo atto. Una scelta scellerata perché, se e quando arriveranno a concretizzarne l'effettiva realizzazione, quell'infrastruttura modificherà per sempre la morfologia e l'aspetto di questo territorio. Anni di cantieri in mezzo a noi, quando con semplici riqualificazioni avremmo già risolto da tempo i problemi di traffico locale.*

Da qualche giorno abbiamo un nuovo governo e un nuovo ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. Tanto successo elettorale di una parte degli appartenenti al nuovo governo è dovuto anche al "no" alle grandi opere, al "no" allo sperpero di denaro pubblico e alla tutela dell'ambiente. Cosa succederà adesso che si apprestano a governare? Si concentreranno solo su flat tax, bonus economico per gli italiani in difficoltà e lotta alla migrazione, dimenticandosi delle grandi opere per qualche anno di legislatura, o ci sorprenderanno bloccando i progetti come Tav e tangenziale?

Tra il Parco Agricolo Sud e il Parco del Ticino, tante persone da anni si sono mobilitate contro l'asfaltatura a doppia corsia dell'ultimo polmone verde alle porte di Milano. "No Tangenziale, senza se e senza ma!": è questo il grido deciso che è sempre emerso dalle assemblee pubbliche, dai presidi e dai cortei da quasi 20 anni. Un "no" senza compensazioni, senza mitigazioni. (...)

L'Unione europea ha sollevato forti preoccupazioni chiedendo a regione Lombardia e Ministero interventi strutturali per ridurre l'inquinamento atmosferico.

A nessuna istituzione competente interessa concretamente risolvere i problemi di migliaia di pendolari della Milano-Mortara abbandonati a loro stessi tra soppressioni, ritardi cronici, mezzi fatiscenti e inadeguati. Vengono al contrario deliberati dal Cipe milioni di euro per un'opera inutile, sovradimensionata, che non risolve nessuno dei problemi di mobilità, di rilancio economico, di ammodernamento che questo territorio necessita e richiede.

Difendere i territori da progetti infrastrutturali devastanti imposti dall'alto è una sfida fondamentale.

Immaginare e costruire modelli di sviluppo che sappiano tutelare, riqualificare e valorizzare i territori, i paesaggi, l'agricoltura contadina, le culture e le colture locali è il vero progresso.

Domenica 24 giugno saremo a Cassinetta per una giornata di festa, di dibattiti, di riflessioni, di confronti. Per il piacere di esserci. Di esserci sempre stati. Per continuare a costruire relazioni e dare forza a questa comunità che non ha mai smesso di difendere e cambiare il territorio (...)

A cura di No Tangenziale – Rete di Salvaguardia Territoriale, Comitati No Tangenziale del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano, No Tangenziale Abbiategrasso. Con il patrocinio del Comune di Cassinetta.

Duemila euro a testa per l'azzardo Allarme ludopatia nel territorio

Il 43% degli esercizi commerciali abbiatensi ammette che senza i proventi del gioco rischierebbe la chiusura

MAGENTA-ABBIATEGRASSO

di **Francesco Pellegatta**

Una montagna di soldi. Quasi 2.000 euro a persona verrebbero "bruciati" ogni anno a Magenta nel gioco d'azzardo. Una stima che disegna un giro d'affari di dimensioni incredibili: 39 milioni di euro l'anno spesi in slot machine, gratta e vinci e affini.

Il dato è emerso nel corso di un incontro promosso dal Movimento 5 Stelle in Casa Giacobbe. Una cosa è certa: il problema della ludopatia sta assumendo i connotati di una vera e propria emergenza sociale, che ha ripercussioni non solo sulla vita della persona "malata" (perché di malattia si tratta), ma anche su quella dei famigliari, e quindi dell'intera società.

L'argomento, però, è delicato e deve aprire il campo a numerose riflessioni. Da una parte c'è il vecchio argomento sul guadagno ingentissimo che lo Stato ottiene dal gioco d'azzardo. Dall'altro la grande questione del "sommerso", che non si riferisce tanto al gioco clandestino, quanto all'online, il quale genera un giro d'affari difficilmente quantificabile. Senza dimenticare l'allarme lanciato da diverse associazioni (il caso più recente arriva da Avviso Pubblico, che ha presentato uno studio a inizio marzo) sulla commistione tra gioco d'azzardo e criminalità organizzata. Capitoli ampi che meriterebbero trattazioni a sé.

Il territorio, in ogni caso, si è mosso già da tempo per monitorare il fenomeno e provare ad arginarlo con le poche armi messe a disposizione dalla legge. Secondo l'assessore alla Sicurezza del Comune di Magenta, Simone Gelli, l'unico mezzo di contrasto vagamente efficace è la distanza minima dei locali in cui si gioca dai "luoghi sensibili", come le scuole. Un po' poco, ad oggi.

Spostandosi nell'Abbiatense, invece, vale la pena ricordare l'importante studio condotto poco più di un anno fa nell'ambito di "Comunità in Gioco". Il progetto, realizzato insieme a Confcommercio Abbiategrasso, ha permesso di raccogliere una serie di dati sulle slot machine e sui giocatori nei quindici comuni dell'Abbiatense che fanno riferimento all'Ats territoriale. Ebbene, dall'indagine è emerso che circa un terzo dei 300 esercizi commerciali presenti ospita le famigerate "macchinette". Le interviste ai giocatori, invece, hanno rivelato che uno su quattro sente "una forte tentazione" per il gioco o lo considera parte della propria quotidianità. Il 43% degli esercizi commerciali, poi, ammette che l'attività andrebbe avanti con fatica o addirittura non potrebbe continuare senza i proventi del gioco, mentre per il 32% dei negozi i giochi costituiscono una fetta del fatturato compresa tra il 20 al 49% del totale. Numeri importanti.

Il progetto intanto continua, grazie al recente rifinanziamento: «*La ludopatia è un problema culturale* – spiega il segretario della Confcommercio Abbiategrasso, Brunella Agnelli. – *Per questo è fondamentale contribuire alla sensibilizzazione e coinvolgere gli esercenti perché siano collaborativi nel contrasto al gioco patologico. Misure coercitive come la limitazione delle fasce orarie e la maggiore tassazione ai commercianti che hanno le slot servono a poco, è stato dimostrato, basti pensare alle potenzialità dell'online, che non ha certo orari… Non siamo contro il gioco d'azzardo se esercitato in maniera razionale: il problema è la ludopatia. Con i Servizi sociali stiamo studiando il modo per affrontarla*». Agnelli poi aggiunge: «*Si parla molto delle slot machine ma anche il lotto, specie quello istantaneo, e i gratta e vinci stanno diventando un problema preoccupante. In parte questo avviene perché le macchinette sono condannate socialmente, mentre giochi come questi vengono tollerati*».

Va in scena la malattia del gioco

ABBIATEGRASSO

di **Benedetta Consonni**

I ragazzi del laboratorio teatrale dell'Iis Bachelet di Abbiategrasso sono tornati alla ribalta con due produzioni all'interno del progetto "Liberi contro il gioco d'azzardo", che è patrocinato da Regione Lombardia e coinvolge diversi comuni della zona, con Rosate capofila. «*Si tratta di un programma triennale, come laboratorio teatrale lo abbiamo incrociato soltanto quest'anno, che è il secondo per il progetto, dedicato al target giovani*» racconta Anna Ricotti, docente di lettere dell'istituto Bachelet, che accompagna i ragazzi nell'avventura.

Sono circa una quarantina gli studenti che ogni anno riflettono su tematiche sociali attraverso il teatro, mettendo in scena almeno due o tre spettacoli. I giovani sono seguiti da un team di docenti, cui si aggiunge il supporto teatrale dell'associazione Dedalus di Magenta, guidata da Maurizio Brandalese, che si è occupato della regia.

«*Avendo tanti studenti nel laboratorio abbiamo prodotto due spettacoli sulla ludopatia, con 35 ragazzi protagonisti di nove repliche nelle scuole e nei teatri del territorio* – prosegue la professoressa. – *Il primo spettacolo, dal titolo* Sei facce dello stesso dado, *è basato su* Il giocatore *di Dostoevskij, opera che, tra l'altro, lo scrittore russo ha elaborato proprio per pagare i debiti di gioco. Il secondo spettacolo invece è intitolato* Io sto benissimo *e fa riferimento alla vicenda di Pinocchio: immagina il famoso burattino come ludopatico e sceglie alcuni momenti della sua storia per far riflettere sul rapporto con il denaro. Le scene di Pinocchio sono alternate a ricostruzioni di testimonianze di persone malate di ludopatia che hanno perso tutto con il gioco d'azzardo*».

I due spettacoli sono andati in scena tra maggio e giugno ad Abbiategrasso, Vermezzo, Rosate e Motta Visconti, con repliche programmate per il prossimo ottobre ad Albairate e Gaggiano.

Ma in che modo nascono gli spettacoli del laboratorio teatrale del Bachelet? «*L'operatore teatrale, partendo da un tema, in questo caso la ludopatia, fa lavorare i ragazzi sulla ricerca della documentazione. Tutti leggono libri, guardano film, cercano esperienze. In seguito si passa all'improvvisazione di alcune scene, poi si crea un'opera di drammaturgia per mettere insieme il materiale. Quest'anno gli studenti hanno lavorato anche con una coreografa per esercitarsi sulla consapevolezza dei movimenti del corpo e preparare alcune scene di danza*».

Che messaggio è stato trasmesso con questi due spettacoli? «*Il messaggio è più visibile nello spettacolo* Io sto benissimo*, che ha una maggiore leggibilità. L'insegnamento è che il gioco fa perdere non solo soldi, ma anche relazioni, rende vulnerabili. Se si chiede aiuto è possibile uscirne. La perdita della famiglia e dei soldi sono esperienze che si risolvono grazie a un incontro con qualcuno che ti aiuta, come le associazioni o gli psicologi. Abbiamo scoperto che questo problema è molto invasivo anche tra i giovani: al riguardo gli studenti portavano le esperienze di coetanei. E poi ci sono anche il gioco da computer e da smartphone, che isolano. In generale* – conclude la professoressa Ricotti – *è stato un percorso faticoso, ma è stato molto bello vedere come sono cresciuti i ragazzi. Hanno formato un vero e proprio gruppo teatrale e si sono dati un nome:* Work in progress».

karakorum
karakorum
tel. 02 90 18 134
www.stilcasaonline.it
STILCASA
CISLIANO
Strada Prov. 114
(Baggio-Abbiategrasso)

La logica della felicità, qui e ora Quando la malattia ti trasforma

La storia e le idee di Alessandro Invernizzi, dalla leucemia ai "Feliciani". Il segreto? Ripartire dal sorriso e dalle emozioni

ABBIATEGRASSO

di **Elena Sassi**

Alessandro Invernizzi è il direttore generale di Lurisia, un manager capace e lungimirante. Ma è soprattutto un uomo visionario, coraggioso e con una grinta che da anni gli consente di ottenere successi personali e professionali, nonostante la malattia che lo ha colpito a fine 2009. Alessandro è un uomo alto, magro, con gli occhi rotondi e attenti. Quello che colpisce nel suo sguardo è la capacità di leggerti dentro, di capire oltre le parole dette e, soprattutto, di entrare in empatia con l'interlocutore.
Nonostante la sofferenza, le preoccupazioni e le ricadute legate alla leucemia, ha saputo mantenere il sorriso, la voglia di comunicare e di condividere i suoi progetti e il suo approccio alla vita. Alessandro è diventato un ambasciatore di messaggi positivi, di sorrisi, di allegria, di una filosofia di vita chiamata "I Feliciani".
Ma prima di capire chi è il Feliciano, e come ognuno di noi può trarre spunto e ispirazione da questo modo di approcciare la vita, vediamo come Alessandro è arrivato ad abbracciare questa "filosofia", che è indissolubilmente legata alla sua malattia.
E conosciamo anche il suo blog, *invernizzime.wordpress.com*, scritto con il cuore e diventato un punto di riferimento nella blogosfera.

«Ho scoperto la malattia grazie a un colpo di fortuna. Avevo alcune macchie sulle braccia e, dopo aver applicato pomate e assunto varie medicine, il medico mi ha mandato a fare esami ematici di routine. In un paio di giorni ho scoperto di avere la leucemia, acuta e aggressiva. Mancavano pochi giorni al Natale del 2009, avevo un figlio di un anno e mezzo e una figlia di 29 giorni. Ho trascorso tre mesi in camera sterile, solo tra i miei pensieri. Stavo veramente molto male. Dopo qualche mese mi hanno sottoposto al trapianto di midollo e, piano piano, sono ritornato alla vita di tutti i giorni. Ma il peggio doveva ancora arrivare. A febbraio 2011 la malattia è tornata, e questa volta il mio approccio mentale positivo cominciava a sgretolarsi. La malattia mi ha lasciato una vita che non era più proiettata nel futuro».

Hai anche aperto un blog nel frattempo. Perché?

«Scrivere mi era d'aiuto, soprattutto perché scrivevo di emozioni, delle mie emozioni, e delle mie debolezze. In poco tempo le visualizzazioni sono diventate moltissime, le risposte altrettante. Per me è stata una doppia sorpresa, forse perché a scuola non scrivevo bene, ero un po' dislessico».

Il vero cambio di approccio nella tua vita è arrivato in occasione di una ricaduta, ce lo racconti?

«Nella primavera 2016 è ritornata ancora una volta la malattia, ed è stato tremendo: non trovavo più nulla cui aggrapparmi, avevo esaurito l'energia. Per caso avevo sentito un'intervista alla radio in cui il dottor Costa spiegava come i motociclisti tornavano in sella dopo pesanti incidenti. Ho capito, ascoltando quella trasmissione, che il cervello è la parte che davvero regola il nostro vivere, e vivere è ciò che si fa ogni giorno. Da quel momento ho cominciato a pensare che cosa potessi fare per vivere meglio, in un mondo migliore, non solo per me, ma anche per i miei figli, che stavano crescendo. La malattia mi ha fatto capire che si deve davvero vivere il qui e ora. Dal passato si possono trarre ricordi, belle emozioni che poi vanno riportate al presente. Il futuro è un riferimento dal quale attingere emozioni della speranza di una vita migliore. Ma poi è indispensabile portare tutto nel qui e ora».

Ed è così nata l'idea del Feliciano.

«Il Feliciano non è colui che vede il bicchiere sempre pieno. Il Feliciano vede il bicchiere nella sua interezza, ma sceglie consapevolmente di concentrare la sua attenzione sulla parte piena e da lì trae le energie positive per cercare di riempire anche la parte vuota.
Il Feliciano si sveglia la mattina e vede tutta la complessità della sua vita, ma in maniera consapevole sceglie di concentrarsi sugli aspetti belli. È proprio nella sua scelta di vedere prima le cose belle che dimostra di essere un Feliciano. Da qui trova le energie per affrontare e risolvere situazioni ed emozioni negative. Il Feliciano non è un illuso, ha capito i meccanismi della vita.
Ho riassunto anche le regole del Feliciano. La prima è: sorriso, sempre. Si può essere tristi con il sorriso, ma è impossibile essere felici senza sorridere: è un gesto fisico e quindi più facile di quello mentale di cambiare umore. La seconda: guardare le cose belle della vita e accettare quelle brutte. Dalle cose belle trarre le energie positive e utilizzare queste energie per amplificare le cose belle e per cercare di migliorare quelle brutte. La terza: la felicità non si somma, ma si moltiplica, quindi deve essere condivisa con gli altri. La quarta: la vita è emozionarsi, non è fare o avere, fare e avere sono solo gli strumenti per emozionarsi. Per essere felici ci sono tantissime modalità, quasi tutte le abbiamo già, e quella più importante è l'essere vivi. Svegliamoci alla mattina e godiamo il fatto di esserci, lo strumento più importante e base per tutto il resto».

Come riesci a far conoscere il tuo approccio?

«Voglio essere positivo e mi impegno a mettere in pratica le "regole" per essere un Feliciano ogni giorno, nonostante la terza ricaduta della malattia. Presento il mio progetto nelle aziende, organizzo serate proprio per condividere la logica della felicità. Del resto noi nasciamo per fare, per migliorare la nostra specie. Io credo che queste iniziative servano per garantire un mondo migliore anche alle generazioni successive».

Cento anni di Lurisia

Lurisia nasce cento anni fa, quando la fisica polacca Marie Curie (premio Nobel) arriva nella valle di Cuneo a studiare il minerale che vi veniva estratto. Il nome stesso Lurisia deriva dalla presenza di tante cave di "lusa", parola dialettale per definire la losa: pietra liscia e lamellare usata ancora oggi per le coperture delle baite di montagna. Questa visita fa nascere un particolare interesse per le acque che sgorgavano dalla cava visitata da Madame Curie.
Le terme vengono inaugurate nel 1940, e dopo la seconda guerra mondiale inizia anche l'imbottigliamento a livello industriale, oggi la parte più importante del business di Lurisia. La famiglia Invernizzi acquista Lurisia nel 1996, iniziandone il rilancio.
Una parte della società viene acquistata nel 2004 da Oscar Farinetti, mentre nel 2006 vengono lanciate le birre Lurisia e nel 2008 il chinotto, la gazzosa e la bottiglia disegnata da Sottsass Associati, che nel 2009 vince il premio come miglior bottiglia in vetro al mondo e nel 2011 la menzione al Compasso d'oro. Nel 2016, dopo aver triplicato il fatturato, viene deciso un importante rinnovo tecnologico e di struttura, e Dea Capital diventa un nuovo socio.
Attualmente Lurisia appartiene per un terzo alla famiglia Invernizzi, per un terzo a DeaCapital e per un terzo a Eataly. A inizio maggio di quest'anno l'azienda ha lanciato l'aranciata rossa e l'aranciata amara, esaurite in una settimana.

Ferriani, la scienza della sicurezza

ABBIATEGRASSO

di **Benedetta Consonni**

Ferriani Sicurezza opera sul territorio abbiatense da oltre 40 anni, studiando sistemi personalizzati per case, condomini e aziende. Nicola Ferriani e il figlio Davide gestiscono insieme l'attività di famiglia che vanta un laboratorio di 1.000 metri quadrati, dove vengono prodotte artigianalmente inferriate, porte e persiane, in tutti i casi blindate, cui si aggiungono 300 metri quadrati di showroom, il tutto in via Ada Negri 2 ad Abbiategrasso. Da loro si trovano anche serramenti in pvc che contribuiscono al risparmio energetico della casa, serramentisti pronti all'intervento in caso di emergenza (chiavi di casa smarrite o rubate) e una consulenza globale per la sicurezza della casa.
È Davide Ferriani a raccontarci il lavoro e i servizi di questa azienda.

Cosa vuol dire vivere in sicurezza?

«*Significa stare tranquilli in casa propria. Ci sono alcuni accorgimenti da prendere per mettere in sicurezza un'abitazione e il primo è stimare i possibili punti di accesso, ovvero quei punti a rischio in cui potrebbero avvenire effrazioni. Noi valutiamo i rischi di intrusione, la facilità di accesso e successivamente proponiamo prodotti per eseguire una messa in sicurezza su misura, in base alle esigenze del cliente. Purtroppo le rapine in casa sono in aumento, ma con i sistemi blindati le persone possono dormire sonni tranquilli*».

Oltre ai sistemi di sicurezza fisici ed elettronici, quali accorgimenti suggerite per evitare i furti?

«*Suggeriamo di chiudere sempre tutte le finestre e la porta blindata quando si esce: un suggerimento che appare scontato, ma in realtà va sempre ricordato. Poi è possibile valutare la sostituzione della serratura della porta blindata per aggiornarla con modelli più moderni*».

In cosa consiste il vostro servizio di fabbro pronto intervento serrature?

«*Consiste nell'apertura o forzatura di serrature quando si smarriscono le chiavi di casa. Sono interventi d'urgenza da fare in giornata. Il servizio è attivo dalle 7 del mattino fino alle 23 della sera e per accedervi basta chiamare il numero per le emergenze segnalato sul nostro sito www.ferrianisicurezza.it. Riceviamo tante chiamate per questo servizio, anche grazie a una sua particolarità: noi siamo in grado di aprire la porta assolutamente senza danneggiare la serratura*».

Come si sposano sicurezza e risparmio energetico?

«*Abbiamo introdotto a partire dall'anno scorso il serramento in pvc Finestre Nurit, di cui siamo rivenditori. Con questo tipo di serramenti si sposano sicurezza e risparmio energetico, grazie all'alto livello di isolamento garantito, permettendo di risparmiare sul riscaldamento in inverno e sull'aria condizionata in estate. Tra le caratteristiche di queste finestre: la ferramenta antieffrazione, il doppio vetro antisfondamento e telaio e anta rinforzati. Il risparmio energetico è possibile grazie al vetro isolato con gas argon, che rende le finestre ermetiche, e al serramento a sette camere per isolamento termico e acustico. Inoltre le Finestre Nurit offrono un'ampia scelta di modelli e colori che combinano estetica e design*».

Ci racconta dei vostri prodotti artigianali e di quelli che installate?

«*Nel nostro laboratorio produciamo artigianalmente inferriate, porte e persiane blindate. Persiane e inferriate sono caratterizzate principalmente da cerniere rinforzate anti-taglio, perni di chiusura in acciaio temprato e apertura sia verso l'interno sia verso l'esterno. Le nostre porte blindate possono essere realizzate interamente in vetro, con serratura a chiusura triplice e duplicazione protetta delle chiavi. Parlando di serrature, siamo installatori e serraturieri specializzati, in grado di eseguire interventi di trasformazione della serratura da doppia mappa a cilindro europeo di sicurezza con defender (un'ulteriore protezione esterna). All'interno della valutazione di sicurezza siamo in grado di consigliare anche antifurti e radar da installare.*
Tutti i nostri prodotti sono made in Italy, sia quelli di cui siamo rivenditori e installatori, sia ovviamente quelli che produciamo noi artigianalmente in laboratorio. Infine, da settembre inizieremo una nuova linea, di nostra produzione, di arredamento e oggettistica realizzata in ferro e legno, in stile industriale».

Triste record per la linea S9 È la meno sicura della regione

Le aggressioni al personale viaggiante sono quotidiane. In arrivo più videosorveglianza e forse i militari. E sui disagi...

SUD-OVEST

di **Francesco Pellegatta**

Treni sempre di più nell'occhio del ciclone. Tra disagi (continui) e questione sicurezza. A tale proposito è recentemente emerso che la S9, che collega Albairate a Saronno ed è utilizzata da moltissimi pendolari del territorio, è la linea ferroviaria meno sicura della Lombardia.

Lo raccontano i dati di Trenord, secondo i quali si verificano dalle sette alle dieci aggressioni giornaliere al personale viaggiante.

Numeri che fotografano bene la sensazione di insicurezza percepita non solo dai dipendenti del servizio ferroviario, ma anche dagli stessi viaggiatori, che a volte sono costretti ad assistere, o peggio restano coinvolti, in liti e aggressioni. Un problema che di recente è stato evidenziato con preoccupazione anche dai comitati pendolari.

Ma torniamo ai numeri. Nel 2017 sono state allontanate dai treni 6.600 persone ogni mese, perché non in regola con il biglietto o per altre cause. Stando ai dati, le linee più critiche risultano, nell'ordine, la già citata S9 (Saronno-Seregno-Milano-Albairate), seguita dalla S8 (Milano-Carnate-Lecco), quindi la S7 (Lecco-Molteno-Monza-Milano), la Milano-Mortara, che passa anche da Abbiategrasso e da Albairate, la Voghera-Pavia-Milano, la Domodossola-Arona-Milano e la Milano-Carnate-Bergamo.

L'occasione per trattare l'argomento è stata un'interpellanza rivolta poco tempo fa al neo assessore regionale alla Sicurezza, Riccardo De Corato: «*L'utilizzo dei militari sui treni, già richiesto dalla precedente giunta, è una delle opzioni che riteniamo di mettere in campo*», ha puntualizzato De Corato. L'assessore ha ricordato anche le misure già varate dalla Regione e ha sottolineato, al contempo, che i dati relativi alle aggressioni e alle minacce subite dal personale sono comunque «*risultati in diminuzione*».

Tra le prossime linee di intervento figura anche l'ipotesi di tavoli territoriali per la sicurezza, senza dimenticare alcune iniziative già preannunciate da Trenord, a partire dall'installazione di sistemi di video sorveglianza.

Resta inoltre in campo l'ipotesi di «*progettare eventuali potenziamenti tecnologici*», ha aggiunto De Corato, come microtelecamere da far indossare al personale di bordo. Insomma, la questione sicurezza sui convogli lombardi resta prioritaria.

Nel frattempo non si placano le polemiche per i disagi che i pendolari devono subire.

Quanto accaduto il 30 maggio proprio sulla S9 è emblematico: in una giornata, cinque treni della linea che collega Albairate con la Brianza sono stati cancellati da Trenord. E altri nove hanno subito la stessa sorte nella tratta tra Saronno e Seregno. Non solo: a "parziale" sostituzione dei convogli mai partiti, il gestore della linea ha allestito due soli autobus sostitutivi. In sostanza i viaggiatori hanno dovuto arrangiarsi utilizzando i propri mezzi.

La comunicazione delle soppressioni era arrivata tra la notte e la mattina presto, senza che Trenord fornisse una spiegazione al riguardo.

Le voci circolate, in ogni caso, facevano riferimento alla carenza di personale che ha costretto il gestore a una riduzione del servizio.

Quello delle soppressioni programmate, anche con molte ore di anticipo, è un problema che in passato i pendolari hanno sollevato a più riprese.

Trenord denunciata da Vigevano e Consulta

ABBIATEGRASSO

Il Comune di Vigevano denuncia Trenord, il Comune di Abbiategrasso approva. Anzi, approva la Consulta intercomunale dei Trasporti, come stabilito nella riunione dello scorso 24 maggio.

Nel comunicato finale, la Consulta torna a sottolineare le condizioni inaccettabili in cui si trovano a viaggiare quotidianamente i pendolari, «le perduranti criticità sia in termini di sicurezza che di mancanza di puntualità e decoro inerenti il trasporto pubblico ferroviario della linea Milano-Mortara-Alessandria». Per questo «la Consulta ha condiviso pienamente l'iniziativa illustrata dall'assessore Suvilla del Comune di Vigevano, che ha depositato una comunicazione di notizia di reato per interruzione di pubblico servizio ai sensi dell'art. 347 c.p.p. nei confronti di Trenord srl: nello specifico il riferimento è alla soppressione di servizi autobus sostitutivi da parte dell'azienda, motivati con impossibilità di garantire la sicurezza dei mezzi e delle persone a bordo nonché di ripetuti atti vandalici e minacce al personale».

Ora la parola passa ai vari Comuni della tratta. E per la metà di giugno è previsto anche un incontro con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Claudia Maria Terzi «per una relazione completa sulle note tematiche e problematiche inerenti alla linea».

I SUV di Opel

A GIUGNO A TASSO ZERO

TAN 0% TAEG MAX 3,09%*

OPEL CROSSLAND X

Più spazio in meno centimetri.

- Fino a 520 litri di bagagliaio in soli 421 cm
- Telecamera posteriore a 180°
- Multimedia con Apple CarPlay™ e Android Auto™

IL FUTURO APPARTIENE A TUTTI

Ellebi srl

ABBIATEGRASSO (MI) Via Dante, 132 - Tel. 02.94609057
VIGEVANO (PV) Viale Commercio, 110 - Tel. 0381.348153
www.opelellebi.it facebook.com/concessionaria.ellebi

*Offerte "Tasso Zero" valida per vetture Diesel in stock di Crossland X, Grandland X, Mokka X, salvo approvazione Opel Financial Services, fino al 30/6/18. Esempio: Crossland X Advance Turbo D 1.6 99 CV al prezzo promozionale di 14.750 €, con rottamaz. auto posseduta da almeno 6 mesi, anticipo 4.100 €; importo tot. del credito 11.000 €; interessi 0,00 €; spese istruttoria 350 €; importo bollo 16 €, spese gestione pagamenti 3,50 € e spese invio comun. periodica 3 €. Importo tot. dovuto 11.157,00 € in 36 rate mensili da 305,56 €; TAN fisso 0,00% e TAEG 3,09%. Si rimanda al documento informativo SECCI. Foto a titolo di esempio. Apple CarPlay™ e Apple sono marchi di Apple Inc. registrati negli Stati Uniti e in altri Paesi. Android Auto™ è un marchio registrato di Google Inc.
Consumi Gamma SUV Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,6 a 8,0. Emissioni CO2 (g/km): da 93 a 155.

FERRIANI S.R.L.
SOLUZIONI PER LA SICUREZZA
UFFICIO - SHOWROOM - ESPOSIZIONE LABORATORIO
via Ada Negri, 2 - ABBIATEGRASSO -
tel. 02 9496 6573 – fax 02 9469 6476
www.ferrianisicurezza.it - ferrianisicurezza@alice.it
PRONTO INTERVENTO 328 1166133

Corsa spettacolare vince ancora il Gallo

Trionfo per Bastiano Sini su Unidos. Secondo posto per la contrada Legnano

ABBIATEGRASSO

Ennesima vittoria conquistata dalla Contrada del Gallo, davanti agli avversari della Legnano. Una corsa spettacolare, per una giornata di festa che ha coinvolto centinaia di spettatori.
Domenica 10 giugno il tradizionale Palio di San Pietro ha portato per le strade di Abbiategrasso 600 persone in costume medievale e l'emozione di una gara che ha tenuto tutti con il fiato sospeso.
La manifestazione è stata inaugurata al mattino con la messa celebrata da don Leandro Gurzoni, che ha anche raccontato la storia del Palio e che al termine ha benedetto i cavalli sul sagrato della chiesa di San Pietro. La corsa è stata vinta dalla contrada del Gallo (sedicesima vittoria su trentanove edizioni), grazie al fantino Bastiano Sini su Unidos, che ha avuto la meglio sulla contrada Legnano, partita meglio. Sul terzo gradino del podio si è piazzata la contrada San Rocco; quarta classificata la Piattina e ultimo posto per la contrada Primavera.
Da segnalare la presenza di don Luigi Alberio, ora parroco a Mozzate, che ha ideato il Palio di San Pietro durante la sua permanenza ad Abbiategrasso. Tra le autorità, presenti il sindaco Cesare Nai e l'assessore Roberto Albetti. *(b.c.)*

Da venerdì 15 la città che piace

ABBIATEGRASSO

Insieme tra shopping e cultura. La formula è sempre quella, visto che piace. E d'altra parte lo scopo è proprio celebrare *La città che ti piace,* attraverso la musica e il cibo, le bancarelle e le cene sotto le stelle, giochi, danze e iniziative proposte delle associazioni culturali e sportive locali.
Si riparte venerdì 15, dalle 18.30 alle 24, con una serata che sarà arricchita dall'anteprima della *Città ideale*, la giornata di teatro urbano prevista per sabato 16. In piazza Castello, a partire dalle 21.30, si esibiranno gli Afuma, un gruppo di trampolieri del Togo, che metteranno in scena una scatenata performance fatta di acrobazie spericolate, all'insegna delle tradizioni africane.
L'appuntamento successivo, venerdì 22, coinciderà con la *Festa Europea della Musica*, e quindi sarà caratterizzata da band, cori, concerti e cantanti ovunque. Seguiranno le serate di venerdì 29 giugno e 6 luglio. Sempre con la regia della Confcommercio Abbiategrasso, in collaborazione con il Comune.

La fanfara non si ferma

ABBIATEGRASSO - Una serata da ricordare, per l'energia sprigionata dalla fanfara dei Bersaglieri (sezione "Ten. Pompeo Montorfano"), per la folla che ha riempito il cortile del Castello Visconteo, per la presenza del presidente nazionale Gen. Benito Pochesci. Il concerto *Penne e Piume al vento* ha celebrato il 2 giugno e il 100° anniversario dalla fine della Grande Guerra. A fare gli onori di casa c'erano il presidente di sezione Oraziantonio Pavesi e il presidente onorario Ambrogio Locatelli. Quindici brani entusiasmanti diretti dal capo fanfara Calogero Lanzalaco, attestato di benemerenza e Inno di Mameli insieme al Coro degli Alpini.

Cappelletta per tutti

ABBIATEGRASSO

La festa, la musica, il cibo, la solidarietà. La Cappelletta è un'oasi di buonumore e di umanità. Autenticamente popolare. Un luogo che unisce (chi non ama ballare e mangiare in compagnia?) Ma anche un'istituzione che negli anni ha aiutato decine di associazioni.
Da qui un programma fitto di appuntamenti intitolati a questa o quella realtà solidale, senza mai far mancare costine e salamelle, oltre alla musica. L'esordio è stato nel weekend del 2 e 3 giugno, con una folla incredibile, per due serate dedicate all'Aisla (orchestra Pino Quarto) e a Mato Grosso (orchestra Emanuela Bongiorni). Poi è stata la volta della Lilt (con Gianni Cosmai) e dei Vigili del fuoco (con Stefano Frigerio, sempre tra i più amati e seguiti).
La prossima serata, sabato 16 giugno, prevede un ospite di lusso, Ricky Renna, con la sua orchestra, per un appuntamento dedicato ad Heiros. Mentre il giorno dopo, domenica 17, ci sarà Selena Valle, per una serata dedicata a Superhabily. Il 23 giugno tocca al Movimento per i Diritti del Cittadino Malato (con l'orchestra Pinuccia) e il 24 all'Avis (orchestra Danilo Ponti).
Seguiranno: l'orchestra Antonella Marchini per la Cooperativa Casati (30 giugno), il Trio Sing Song per Il Mantello di Martino e la 1ª Festa della Libertà (1 luglio), i Cantamilano (5 luglio), la Simpatia Band per l'Auser (7 luglio), il *Vasco Tribute* di Enrico De Paoli (12 luglio), Lucia e la sua band per il Melograno (14 luglio), *The Queen Legend* (19 luglio), Max Pinci e Lorena per il Lule (21 luglio), *If Tribute Pink Floyd* (26 luglio), l'Angela Band per il Moci (28 luglio), l'orchestra Lelli nella giornata della gara ciclistica organizzata dal Velosport (29 luglio), fino ad arrivare all'Agosto in Città. Ne riparleremo.

IN BREVE

RISTORANTI nel mirino: è INTIMIDAZIONE?

MAGENTA

Siamo di fronte a un nuovo, preoccupante salto di qualità della malavita a Magenta? Purtroppo sembra proprio di sì. A fine maggio due ristoranti gestiti da cinesi, il Sushi Asian Restaurant lungo la SS11 e l'Octopus di via Espinasse, sono finiti nel mirino dei delinquenti. Ma se nel primo caso è probabile che si sia trattato "solo" di un furto – i ladri hanno forzato la porta sul retro e si sono impossessati dei soldi in cassa, – nel secondo caso l'obiettivo sembra essere stato diverso.
Gli ignoti che nella notte tra il 28 e il 29 maggio sono penetrati nel locale, dopo aver oscurato le telecamere di videosorveglianza, hanno infatti accatastato nello scantinato alcuni mobili cui hanno poi dato fuoco. Fortunatamente le fiamme non hanno attecchito, non si sa se per la scarsa esperienza dei delinquenti o se perché questi sono stati disturbati e hanno dovuto abbandonare i loro piani. Appare invece chiaro che si sarebbe trattato di un episodio di intimidazione. I carabinieri stanno indagando a 360 gradi; quel che è certo è che il titolare, persona conosciuta che da anni vive nel territorio, ha sempre tenuto una condotta esemplare.

MAGENTA

PICCHIA LA MOGLIE E FINISCE IN MANETTE

Una donna al Pronto soccorso e un uomo in manette: questo il triste epilogo di un episodio di violenza domestica accaduto a Magenta lo scorso 4 giugno. Quando un uomo di 45 anni, di nazionalità moldava, ha aggredito e picchiato la moglie, tanto da farla ricoverare in ospedale con una prognosi di 30 giorni. Arrestato dai carabinieri, il marito violento è ora a San Vittore.

Rapina da paura in villa a Bernate

BERNATE TICINO

Momenti di terrore per una famiglia di Bernate Ticino, sequestrata in casa da una banda di rapinatori. L'episodio è accaduto nella mattina di giovedì 31 maggio, quando tre malviventi sono entrati nella villa di un imprenditore settantacinquenne. A volto coperto, hanno minacciato l'uomo, la convivente e la domestica brandendo dei piedi di porco e si sono così fatti aprire la cassaforte, che conteneva oro e gioielli. L'hanno svuotata, quindi hanno rinchiuso le tre vittime in una stanza e sono fuggiti sulla Mercedes del padrone di casa. L'auto è stata successivamente ritrovata nei pressi di Tortona.

VITTUONE

LADRUNCOLE IN AZIONE AL DESTRIERO

Ennesimo tentativo di furto al centro commerciale "Il Destriero" di Vittuone. Protagoniste tre ragazze, tutte romene, tra cui una minorenne, che lo scorso 25 maggio hanno cercato di uscire dall'ipermercato senza pagare alcune confezioni di cosmetici, cui avevano tolto la placca antitaccheggio. Ma sono state bloccate dal personale di sicurezza e consegnate ai carabinieri.

CISLIANO

TRUFFATORE SERIALE "INCASTRATO" DALLA POLIZIA LOCALE DI CISLIANO

È stato arrestato per merito della Polizia locale di Cisliano un vero e proprio truffatore seriale. L'uomo, un pluripregiudicato originario di Palermo, si spacciava per venditore di auto e si faceva anticipare i pagamenti per veicoli che non avrebbe mai consegnato. Fra le sue vittime anche numerosi cittadini di Cisliano, dove il truffatore viveva ai domiciliari. Non sentendosi però più al sicuro, si era nascosto in Val di Susa sotto falso nome, continuando le frodi via Internet. Le indagini dei "ghisa", condotte in collaborazione con i carabinieri, lo hanno rintracciato partendo dai contatti che il malvivente aveva mantenuto con una coppia di cislianesi. Gli agenti lo hanno quindi "incastrato" fingendosi interessati all'acquisto di un'auto.

ABBIATEGRASSO

CANTA IN PIAZZA: AVVENTORE DI UN BAR, INFASTIDITO, LO AGGREDISCE

Incredibile disavventura per Giuseppe Comincini, abbiatense conosciuto in città anche per la sua passione per la lirica, che a volte esprime intonando in piazza Marconi, con alcuni amici, celebri arie. Esibizioni che hanno sempre suscitato il plauso dei presenti. Venerdì 8 giugno, però, un uomo seduto al tavolino di un bar della piazza si è alzato e ha intimato ai cantanti di smettere, quindi dopo un breve diverbio ha assestato un ceffone a Comincini. L'episodio si è concluso con l'arrivo della Polizia locale che ha identificato l'aggressore, e con molte attestazioni di stima e solidarietà nei confronti di Comincini e dei suoi amici.

13 MERCOLEDÌ

TEATRO

La vie bohème

MAGENTA ORE 21 - Al Lirico, a ingresso gratuito, spettacolo di chiusura del laboratorio organizzato da Dedalus al Bramante. Titolo: *La vie bohème*. Regia di Maurizio Brandalese.

14 GIOVEDÌ

SAPORI

Il riso, dono degli dèi

MORIMONDO ORE 21 - Il Parco del Ticino e il Comune di Morimondo organizzano una serata dedicata al riso alla Corte dei Cistercensi. Alle 19 visite guidate tra risaie e marcite. Alle 20 conferenza di Mario Comincini e dello chef Pietro Leemann. Alle 20.30 cena preparata da Cascina Caremma, Il Filo di Grano e ristorante Joia di Milano.

15 VENERDÌ

LA CITTÀ CHE TI PIACE

Shopping e trampolieri

ABBIATEGRASSO DALLE 18.30 - Ripartono i venerdì in festa organizzati da Comune e Confcommercio: *La città che ti piace sotto le stelle*. Musica, shopping, animazione... In piazza Castello alle 21.30 arriva la compagnia africana Afuma, i trampolieri del Togo, anteprima del festival *La città ideale*.

TEATRO DI STRADA

Black Blues Brothers

VERMEZZO ORE 21.30 - Cinque acrobati africani omaggiano il mito dei Blues Brothers in uno spettacolo circense pieno di musica, salti mortali spericolati e giochi di fuoco. Al quartiere Tavolera, per *Le strade del teatro*.

16 SABATO

SERATA DANZANTE

Ricky Renna per Heiros

ABBIATEGRASSO DALLE 19.30 - Proseguono i weekend danzanti alla Cappelletta, in via Stignani 61. Serata dedicata all'associazione Heiros con l'orchestra Ricky Renna.

17 DOMENICA

SPETTACOLO

Lo show dei giocolieri

CERELLO ORE 16.30 - Tre giocolieri, provenienti da tre Paesi diversi, mettono in scena il *Piti Peta Hofen Show*. All'oratorio San Giovanni Bosco, per *Le strade del teatro*.

20 MERCOLEDÌ

TEATRO

Buona la prima

MAGENTA ORE 18 - Spettacolo finale per il laboratorio teatrale realizzato da Alessia Repossi e Vaninka Riccardi in collaborazione con l'Unità di Psichiatria n.44 dell'Asst Ovest Milanese. Titolo: *Big Bang, buona la prima*.

21 GIOVEDÌ

LETTORI

L'idiota, un capolavoro

ALBAIRATE ORE 20.45 - Nuovo appuntamento del gruppo "Albalettura", dedicato a uno dei capolavori della storia della letteratura mondiale, *L'idiota* di Dostoevskij. Appuntamento alla biblioteca "Lino Germani".

22 VENERDÌ

CINEMA

Borg e McEnroe in cascina

BESATE DALLE 20 - Secondo appuntamento con gli *Assaggi di cinema in cascina*. Alla Caremma cena (alle 20) e proiezione del film *Borg McEnroe* (alle 22). L'ingresso per il film costa 6 euro, 26 euro compresa la cena, da prenotare allo 02 905 0020.

23 SABATO

SPETTACOLO

Il fuoco azteco

CASSINETTA ORE 21.30 - Tre danzatori e percussionisti di origine azteca propongono uno spettacolo che è un rito collettivo, intitolato *Fuego*. Grande ritmo, giochi di abilità con le fiamme e il fascino di un tempo lontano. Al parco de André, per *Le strade del teatro*. Ingresso libero.

24 DOMENICA

FESTA PATRONALE

San Giovanni

MOTTA VISCONTI - Giornata di festa per celebrare il patrono san Giovanni. Bancarelle, giochi, esibizione di danza (alle 16 all'Arcobaleno) e processione (alle 21). Il giorno dopo, lunedì 25, fuochi d'artificio alle 23.

NO-TANG

Contro il cemento

CASSINETTA DALLE 10 - Seconda edizione del Festival No Tangenziale. Incontri, mostre, giochi, mercato contadino. Tutto il giorno.

Una *Città ideale* in 17 spettacoli

SABATO 16 GIUGNO - ABBIATEGRASSO

Ore 10.30 - Piazza Castello
Michele Cafaggi - ***Fish & Bubbles***
Il suo teatro e le sue bolle piene di poesia catturano gli occhi e il cuore di grandi e bambini. *Giochi d'acqua e bolle di sapone giganti - durata 40 minuti*
Ore 11 - Piazza Marconi
Matteo Galbusera - ***The Loser***
Un solitario e frustrato impiegato delle poste si immedesima in un tennista di successo e in molti altri personaggi nonsense. Ecco a voi il re dell'assurdo. *Visual comedy - durata 40 minuti*
Ore 16 - Ex convento dell'Annunciata
Collettivo Clown - ***Clown Spaventati Panettieri***
Due panettieri disoccupati scelgono di darsi al circo, ma del circo non hanno gli attrezzi, e allora si danno alla giocoleria con gli strumenti del fornaio. *Clownerie - durata 30 minuti*
Ore 16.30 - Ex convento dell'Annunciata
Michele Cafaggi - ***Fish & Bubbles*** - *durata 40 minuti*
Ore 17 - Cortile Castello Visconteo
Atempo Circus - ***Joc***
Rischio, pericolo e umorismo si amalgamano alla perfezione. Tre corpi salgono sul palco senza sapere cosa troveranno. Circo, danza e poesia. *Nuovo circo - durata 45 minuti*
Ore 17.15 - Piazza San Pietro
Afuma - ***I Trampolieri del Togo***
Il gruppo degli Afuma, indossando costumi arancioni – simboli di gioia e buon umore – pur restando fedele ai riti ancestrali, ha incorporato i trampoli ed elementi di circo, danza, arte acrobatica: un'esperienza imperdibile. *Teatro di strada - durata 30 minuti*
Ore 17.30 - Piazza Marconi
I Lucchettino - ***Lucchettino Classic***
Luca e Tino in uno spettacolo esplosivo fatto di giocoleria, clown, equilibrismo, fantasia, illusionismo. *Teatro comico - 45 minuti*
Ore 18 - Cortile del Pozzo, Istituto Golgi
LPM - ***Piti Peta Hofen Show***
Tre paesi, tre giocolieri, tre oggetti. Trenta minuti realizzati con umorismo, pazzia e tecniche segrete, dentro un universo assurdo. *Giocoleria - durata 30 minuti*
Ore 18.30 - Piazza Cinque Giornate
Mr David - ***Crazy Dream Circus***
Lo spettacolo ripercorre la storia del circo attraverso un susseguirsi di numeri di alto livello tecnico. Una comicità innovativa e coinvolgente. *Circo teatro - durata 40 minuti*
Ore 20.45 - Sotterranei Castello Visconteo
Margherita Antonelli - ***Lezioni di filo-Sofia***
Spaccati di una società nevrotica, apprensiva, caotica e multietnica, nella quale Sofia si muove in bilico tra buonsenso e comprensione. *Teatro comico - durata 50 minuti*
Ore 21 - Cortile del Pozzo, Istituto Golgi
LPM - ***Piti Peta Hofen Show*** - *Giocoleria, durata 30 minuti*
Ore 21.15 - Piazza Marconi
I Lucchettino - ***Lucchettino Classic*** - *Teatro comico, 45 minuti*
Ore 21.40 - Cortile Castello Visconteo
Atempo Circus - ***Joc*** - *Nuovo circo, durata 50 minuti*
Ore 22 - Piazza Cinque Giornate
Mr David - ***Crazy Dream Circus*** - *Circo teatro, durata 45 minuti*
Ore 22.10 - Piazza Marconi
Matteo Galbusera - ***The Loser*** - *Visual comedy, 35 minuti*
Ore 22.45 - Piazza Castello
Afuma - ***I Trampolieri del Togo*** - *Teatro di strada, 40 minuti*
Ore 23.30 - Piazza Castello
Kolo Colo - ***Qahwa Noss Noss***
Giocoleria, acrobazia,manipolazione di oggetti e una grande dose di umorismo, dentro la storia di un caffè popolare marocchino. Lo spettatore passa da un personaggio all'altro, attraverso situazioni comiche, poetiche e acrobatiche. *Nuovo circo - durata 40 minuti*

COLORIFICIO

coloreEcolore

coatings & paints

ORARIO CONTINUATO:
8.00 - 19.30 DA LUNEDÌ A SABATO

OIKOS · CHRÈON · SPATULA STUHHH · SIGMA COATINGS

PRODOTTI PROFESSIONALI DI QUALITÀ

TRASPIRANTE
14 LT
€23

LAVABILE
14 LT
€39,90

QUARZO
14 LT
€48

STUCCO
per CARTONGESSO
5 KG
€ 6,00

CARTONGESSO
200 x 120 x 1,3 CM
€ 7,90

€ 5,80

€ 9,50

STILNOVO 200
PITTURA DECORATIVA

€16,90 al LT

SIGMA WEISS
PITTURA TRASPIRANTE

€38 DISPONIBILI SOLO 100 PZ

KARTOCAP PITTURA
APPLICAZIONE DIRETTA
SU CARTONGESSO

€53

CEMENTO
MADRE

RIVESTIMENTO NATURALE
PIGMENTATO IN TERRE

ERRELAB

CASTELLETTO DI ABBIATEGRASSO - S.S. VIGEVANESE - TEL. 02 9496 9126 - VIALE MAZZINI - ANG. VIA CANONICA

www.coloreecolore.it - info@coloreecolore.it

Passato il Giro, bisogna pedalare Fondazione, ciclabili, periferie

Il sindaco Nai a tutto campo, dopo il successo della tappa abbiatense. «Ho apprezzato i complimenti di Gigi Arrara»

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

La tappa abbiatense del Giro d'Italia ha dimostrato che, se tutti collaborano, amministratori, associazioni, cittadini, si possono ottenere grandi cose. Come proseguire su questa strada? Non basta dire "facciamolo", ci vuole qualcuno che organizzi e coordini il "fare".

«*Intanto questa è la dimostrazione che quando un obiettivo è condiviso e accolto positivamente da tutti – cittadini, commercianti, associazioni – possiamo fare grandi cose. È stato un successo al di là delle mie più rosee aspettative. Anche dal punto di vista dell'organizzazione, perché tutto si è svolto nel modo più ordinato ed efficace possibile. Ma, al di là dell'apporto del Comune, del Comitato Tappa, della Confcommercio, vorrei sottolineare che c'è stato anche qualcosa di corale e di spontaneo, che ha reso quella giornata indimenticabile. Uno spirito di condivisione. Anche di tutte le parti politiche. Mi ha fatto tantissimo piacere ricevere la telefonata dell'ex-sindaco, Gigi Arrara, che mi ha chiamato per fare i complimenti. Lui sa benissimo quanto è difficile fare in modo che le persone collaborino tra loro*».

Ora però bisogna fare in modo che questo non sia un episodio, un evento isolato.

«*In realtà questa è stata l'occasione per ideare tante iniziative, organizzate prima della partenza del Giro. E comunque con quella giornata abbiamo seminato per il futuro: uno degli aspetti più positivi è che ad Abbiategrasso è arrivata una gran massa di gente che non c'era mai stata, a differenza di ciò che accade con le fiere o altri eventi. Per tutto il giorno sono arrivati treni pieni di milanesi che non conoscevano la città e che hanno scoperto quanto è bella. Abbiamo dimostrato di avere grandi potenzialità. Anche i più scettici si sono resi conto che Abbiategrasso può crescere dal punto di vista dell'accoglienza, del turismo, della promozione territoriale*».

A proposito di promozione territoriale, si dice che forse tornerà la Fondazione.

«*Abbiamo concordato fin da subito sulla necessità di dotarsi di un ente strumentale che assumesse l'onere pratico di gestire eventi e situazioni che un'amministrazione comunale non ha la possibilità di organizzare. Non un ente legato solo alle fiere, ma capace di organizzare da un punto di vista pratico anche altre iniziative, mostre, eventi, momenti di convivialità, manifestazioni sportive*».

La Fondazione era stata chiusa per problemi di tipo legislativo, ma era stata criticata anche per i costi e la gestione.

«*Intanto è cambiata la legislazione e quindi ciò che prima non era più possibile ora si può fare. Quanto alla gestione, noi ovviamente vogliamo creare qualcosa di efficiente, che svolga bene il servizio che le verrà assegnato. Non è l'ente in sé che è buono o cattivo, dipende se funziona bene oppure no*».

Siamo ancora Città Slow?

«*Non siamo mai usciti da Città Slow. Ma è nata una spiacevole polemica in Consiglio comunale sul fatto che non fossimo più nel direttivo internazionale. Mi spiace che il tema sia stato sollevato dal Pd, visto che erano loro ad amministrare la città, quando si è deciso di non partecipare alle assemblee in Spagna e Australia e ci si è dimenticati di confermare l'iscrizione, cosa che va fatta ogni tre anni. Siamo entrati nel coordinamento nel 2008, poi abbiamo rinnovato nel 2011 e nel 2014, ma non nel 2017. Per fortuna abbiamo rimediato, chiedendo il reinserimento*».

Una Città Slow, dicono ambientalisti e associazioni, dovrebbe promuovere il più possibile l'uso della bicicletta. Va bene il Giro e la celebrazione in astratto del mito delle due ruote, ma in concreto servono piste ciclabili, anche in periferia, strade meno trafficate, magari anche un centro chiuso alle auto.

«*Io rispetto le opinioni di tutti, ma su questo ho un'idea diversa. Penso che siano prioritarie le piste ciclabili extraurbane. Per questo mi prendo l'impegno di completare quella che va a Cassinetta e condivido il progetto della Traccia Azzurra, che unirà Abbiategrasso e Vigevano. Credo invece che nei centri urbani non servano piste ciclabili ma "zone 30", in cui possano convivere in sicurezza auto, pedoni e biciclette. Ognuno deve impegnarsi a fare un uso responsabile della propria mobilità, anche quella su due ruote (ci sono ciclisti che si comportano come se fossero i padroni della strada). E comunque la nostra è una città ricca di piste ciclabili*».

Quindi il centro chiuso alle auto rimane un'utopia? Magari ripensando la viabilità e il sistema dei parcheggi. Se si vuole scommettere su vivibilità e turismo...

«*Intanto ho intenzione di ampliare l'area pedonale. Dopo di che va rivisto il Piano urbano del traffico, bisogna cambiare alcuni sensi unici, ripensare i parcheggi. Ad Abbiategrasso c'è molto traffico perché abbiamo 32 mila abitanti, perché arrivano auto da Vigevano che entrano in città, perché c'è il problema del passaggio a livello in viale Mazzini... Io personalmente sono favorevole al centro chiuso, ma non si può trasformarlo in un dogma, dipende dai tempi e dalle situazioni. Vent'anni fa non avrei avuto dubbi, oggi il discorso è diverso. Bisogna mettere al primo posto la valorizzazione del centro storico, anche con accorgimenti urbanistici. La pedonalizzazione non deve essere un fine ma uno strumento, che può essere più o meno valido*».

Ultima questione: le periferie. Va bene la valorizzazione del centro storico, dei suoi negozi, del suo decoro, ma gran parte della città e dei cittadini stanno in periferia. Recentemente, ad esempio, il Folletto ha parlato dello stato di abbandono ventennale del parco di via Lattuada e di chi lo utilizza.

«*Sulle periferie, sfondate una porta aperta, perché io sono nato davanti alla Bcs, e so cosa significa. Ci sono tanti spazi verdi che potrebbero diventare parchi o zone di incontro. Il problema è che sono così tanti e così diffusi che è difficile arrivare ovunque. Ma vorrei sottolineare che nel quartiere più popolare di tutti, in via Legnano, siamo già intervenuti, con una manutenzione del verde più puntuale, con nuovi giochi nei parchi, cambiando le porte del campo di calcio. Il fatto è che ci sono tante aree di questo tipo*».

La soluzione può essere aiutare realtà come il Folletto che "fanno le veci" del Comune.

«*Ben venga la sussidiarietà. Sarebbe bello che si trovassero associazioni che si interessano alla manutenzione dei parchi, come già accade con Alpini e Bersaglieri. Il problema di arrivare dappertutto non può prescindere dai fondi a disposizione. Ora stiamo avviando diversi interventi sulle strade e c'è un sistema fognario, realizzato decenni fa, che ha bisogno di interventi urgenti. Però ci prendiamo l'impegno di dedicarci almeno ai parchi, per renderli più vivibili. Non potremo dare delle risposte a tutti, ma ci proveremo*».

Provinciali sono loro...

Promossa la città, bocciata la Rai e l'immagine che ha dato di Abbiategrasso. Lo abbiamo già scritto, lo ribadiamo ancora, nella speranza che possa servire da lezione per le prossime occasioni: la partenza del Giro è stata una dimostrazione di efficienza e partecipazione, su questo non ci sono dubbi, ma in mondovisione hanno trasmesso una caricatura della città.

In tv, nel pomeriggio, hanno liquidato Abbiategrasso in uno sketch di cinque minuti sul tema della fuga da Milano per chi vuole andarsene nel "contado", come se lassù ci fosse la civiltà e qui la preistoria e il folklore (roba poco interessante, reperibile ovunque). La mattina, invece, spazio al provincialismo caratteristico di certi programmi di "mamma Rai" (quelli del "piatto tipico", del "come eravamo", del "sentiamo cosa ne pensa la signora"), che quando vanno a visitare un luogo come Abbiategrasso si comportano come se si trovassero tra gli indigeni di qualche landa inesplorata, quasi meravigliati del fatto che i locali parlino la stessa lingua di Roma e Milano, senza prendersi la briga di studiarsi il passato e il presente del luogo, i monumenti, la natura (e la campagna), le eccellenze (in ogni campo), le realtà sociali e culturali (all'avanguardia), le persone (storie di vita vera, un altro modo di fare comunità). Forse dovremmo attrezzarci a rispondere al dilettantismo altrui con una qualche professionalità. Anche ricordando il celebre spot di Cracco sull'Annunciata Milano (Abbiategrasso suonava male). Elaborare una nostra "narrazione" da comunicare ai curiosi, siano essi turisti, giornalisti, gitanti della domenica, ospiti casuali... Ne abbiamo di cose da dire e da offrire. ***(f.t.)***

La città dei ragazzi, buona e giusta

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

«*La politica non è una cosa brutta, lontana. Fare politica significa occuparsi della polis, della città, interessarsi alla cosa pubblica, proprio ciò che state facendo voi*». La premessa è questa, e la fa il sindaco Cesare Nai, prima di cedere la parola al presidente del Consiglio, che fa la quarta elementare e si chiama Emma Costa.

Il bello del Consiglio comunale dei Ragazzi, è che per una sera (era il 4 giugno) ti dimentichi della distanza siderale che divide la politica e i cittadini, ti godi la sala consiliare vivace e strapiena (di solito è moscia e disabitata), ti culli nel sogno che quei bambini, crescendo, scopriranno che "la cosa pubblica" sono loro.

Intanto si mette in scena il rito istituzionale, si leggono paroloni in politichese, ma a differenza della politica adulta, si va sul concreto. Perché la "recita", in realtà, è il frutto di un lavoro utile, serio, partecipato, portato avanti dai ragazzi con i loro insegnanti, che hanno intrapreso una "Passeggiata dei diritti" nel nome dell'Unicef.

Si parla della città vista dai ragazzi. Si vagheggiano grandi centri sportivi, si propone di sostituire edifici abbandonati con teatri-cinema-musei, perché a quell'età si ha anche il diritto di non sapere che i soldi non piovono dal cielo. Ma ci sono anche tante osservazioni pratiche e suggerimenti facilmente attuabili. Si segnalano marciapiedi troppo stretti, o addirittura inesistenti, come in via Gozzadini, o la pericolosità di via Legnano. L'assenza di piste ciclabili e di strisce pedonali in periferia. I cestini, troppo pochi e sempre pieni. Si parla della necessità di non sprecare il cibo avanzato nelle mense scolastiche, per darlo a chi ne ha bisogno. Si invita l'Amministrazione ad aiutare i ragazzi e le famiglie in difficoltà nell'acquisto di libri, perché la cura dell'anima è importante quanto quella del corpo. Si spera di avere prima o poi un wi-fi decente nelle scuole, oltre a un rinnovamento degli arredi e alla sistemazione dei cortili. Si chiede a gran voce di fornire i parchi anche di giostre per bambini con disabilità. Giovani assessori e consiglieri di quarta e quinta elementare fanno proposte buone e giuste. E spingono il comune ad aderire al progetto Unicef *Siria: bambini disabili più forti della guerra*. Appuntamento a novembre per verificare quali idee saranno diventate realtà.

Risorse economiche e sede: il teatro è in cerca di certezze

Luca Cairati racconta i problemi di budget, che hanno colpito anche "La città ideale". Traguardi, progetti e incognite

ABBIATEGRASSO

di **Carlo Mella**

Quest'anno *La città ideale del teatro urbano* si svolgerà in un solo giorno, invece dei tre della formula ormai consolidata. Una scelta voluta oppure obbligata?

«*Obbligata: il budget di questa edizione è inferiore a quello precedente. Ma soprattutto, con l'entrata in vigore del decreto Gabrielli – che ha riscritto le regole per la gestione delle manifestazioni pubbliche dopo l'incidente di Torino – ora dobbiamo farci carico di una serie di costi che prima non avevamo, da quelli per le molte autorizzazioni a quelli per il montaggio di palchi e strutture, a scapito della somma da destinare ai cachet delle compagnie. La formula dei tre giorni si è sempre rivelata vincente, ma proporla quest'anno avrebbe significato abbassare il livello degli spettacoli. Abbiamo perciò optato per concentrare la manifestazione in un solo giorno cercando di mantenere la sua qualità*».

Quindi possiamo dire che il festival *Le strade del teatro* avrebbe bisogno di maggiori risorse?

«*Sì, certo, ma non è una novità. Nella sua storia la rassegna ha dovuto adattarsi a un budget che diminuiva costantemente: un tempo superava i 180.000 euro, mentre adesso è di circa 70.000 – stiamo parlando ovviamente dell'intero budget del festival con tutti i tredici comuni aderenti all'iniziativa. – Soltanto con la trasformazione della Provincia in Città metropolitana ci è venuto a mancare un contributo di 60.000 euro*».

In questi 23 anni il festival è anche molto cambiato dal punto di vista dei contenuti: in origine dedicato soprattutto al mimo, ora è aperto a differenti generi teatrali. Una precisa scelta artistica o hanno influito altri fattori?

«*È stata una scelta dettata dalla volontà di raccogliere le sfide del teatro urbano così come si è sviluppato nel tempo. Il teatro, infatti, non è mai fermo, è in continua evoluzione, e noi abbiamo seguito tale evoluzione. Il mimo non è certo scomparso dalla manifestazione, ma teniamo conto anche dei vari movimenti artistici che di anno in anno arricchiscono il panorama italiano ed europeo*».

Il festival rappresenta solo una parte dell'attività di Teatro dei Navigli, che il prossimo settembre spegnerà cinque candeline. Il bilancio di questi cinque anni?

«*È indubbiamente positivo, è stata fatta molta strada. Basti pensare ai circa 150 allievi che seguono i corsi di teatro. Alla crescita di* Incontroscena *e di* Assaggiamo il Teatro, *con notevole successo di critica e di pubblico. Oppure alle produzioni di spettacoli di grande valore, a partire da quello con Corrado Tedeschi, e ancora ai seminari di alta formazione teatrale con Paolo Antonio Simioni, che hanno registrato il tutto esaurito. Inoltre, con altri partner, abbiamo dato vita al circuito multidisciplinare Claps riconosciuto dal ministero dei Beni culturali*».

A proposito di produzioni teatrali, come procede la programmazione? Ci sono progetti futuri?

«*Per quanto concerne il teatro ragazzi, le produzioni sono aumentate e stanno circuitando nelle più importanti rassegne del settore. In futuro abbiamo in previsione nuovi importanti progetti da sviluppare per quanto concerne la prosa, ma per farlo abbiamo bisogno di certezze logistiche. Il 30 giugno scade la convenzione per l'utilizzo degli spazi presso l'ex convento dell'Annunciata, e senza una visione pluriennale diventa difficile sviluppare programmi di rilievo*».

Cosa accadrà dopo il 30 giugno? Ci sarà una proroga della convenzione?

«*Siamo fiduciosi, il sindaco ha più volte sostenuto che avrebbe mantenuto il Teatro dei Navigli e l'Accademia musicale presso l'ex convento dell'Annunciata, come eccellenze culturali del territorio. Nel caso in cui ci fossero contrattempi tecnici legati al rinnovo della convenzione, sia noi sia l'Accademia continueremo comunque le nostre attività all'Annunciata anche dopo il 30 giugno, in quanto certi che questi aspetti burocratici verranno risolti nel breve termine*».

La città ideale si apre al mondo Europa e Africa, acrobazie e magie

Diciassette spettacoli in un giorno per "Le strade del teatro", sabato 16 giugno, con anteprima la sera del venerdì

ABBIATEGRASSO

di **Carlo Mella**

Tutto in un giorno, o poco più, da vivere intensamente. Si svolgerà dalla mattina alla sera di sabato 16 giugno, con un'anteprima venerdì 15, *La città ideale del teatro urbano*, tappa abbiatense del festival *Le strade del teatro*.

Una serie di circostanze (di cui parliamo nella pagina a fianco) ha infatti indotto gli organizzatori ad abbandonare, per l'edizione di quest'anno, la collaudata formula che prevedeva tre giorni di spettacoli.

Ma non per questo la rassegna sarà in tono minore, anzi. «*Sarà caratterizzata da un'elevata qualità dal punto di vista artistico, così come significativa sarà la sua dimensione internazionale, assicurata dalla presenza di compagnie europee e africane* – sottolinea Luca Cairati, direttore artistico di Teatro dei Navigli, che organizza la kermesse. – *E come ormai accade da tempo, sarà all'insegna della multidisciplinarietà, conciliando diverse forme di teatro, da quello comico a quello visivo, dal circo al teatro di strada*».

Il sipario sulla *Città ideale* si alzerà nella serata di venerdì 15 giugno, con un'anteprima proposta nell'ambito della manifestazione *La città che ti piace sotto le stelle*. Ne saranno protagonisti gli Afuma, artisti del

Tra i protagonisti della giornata, anche gli Afuma, dal Togo

Togo che proporranno, in piazza Castello, uno spettacolo fedele ai riti ancestrali africani, ma in cui verrà anche fatto uso di altissimi trampoli. Un'esibizione che sottolineerà la dimensione sociale del teatro: con la loro tournée, infatti, gli Afuma stanno finanziando la realizzazione, in Togo, di una scuola nazionale di circo (hanno già acquistato il terreno dove costruirla), per offrire una prospettiva di lavoro ai giovani artisti del Paese africano.

Sabato 16, invece, la (quasi) non stop di spettacoli inizierà alle 10.30 di mattina e si concluderà poco dopo la mezzanotte: circa quattordici ore in cui si conteranno diciassette rappresentazioni, anche se a volte si tratterà di repliche a orari differenti (una scelta voluta per consentire al pubblico di non perdersi alcuna performance).

Fra le proposte, un doppio appuntamento sempre con gli Afuma, uno in piazza Castello e uno "itinerante" a partire da piazza San Pietro.

Doppio sarà anche lo spettacolo degli Atempo Circus, compagnia catalana che fonde arti circensi e danza, così come quello degli Lpm, che riunisce tre giocolieri di tre nazionalità diverse.

Per quanto riguarda gli artisti italiani, *La città ideale* ospiterà per la prima volta i Lucchettino, un duo che abbina arte comica e visuale e che ha già ottenuto importanti riconoscimenti, e il maestro di escapologia Mister David. Ma darà spazio, come è ormai tradizione, anche ad artisti del territorio, proponendo una strepitosa Margherita Antonelli in *Lezioni di filo-Sofia*.

A concludere la rassegna un'altra compagnia africana, la marocchina Kolo Colo, che con lo spettacolo *Qahwa Noss Noss* farà rivivere la quotidianità degli "eroi della noia" che popolano un bar, dando spazio a situazioni comiche, poetiche e acrobatiche. L'elenco completo degli spettacoli è pubblicato a pagina 16.

FM
Folli Marnati
Onoranze Funebri • Fiori • Marmi
Funerali da 1400 Euro
• Disbrigo pratiche •
• Trasparenza, competenza e diponibilità •
Via G.G. Sforza, 22- ABBIATEGRASSO - Tel. 392.76.11.971

L'eredità spirituale di Congdon: «Tutti abbiamo un compito»

L'architetto Silvio Prota racconta la conversione al cattolicesimo dell'artista americano e il suo approdo a Buccinasco

MORIMONDO

di **Benedetta Consonni**

William Congdon, grande artista, ma anche "testimone del XX secolo". Questo il titolo della rassegna organizzata a Morimondo, con la collaborazione della parrocchia Santa Maria Nascente, del Centro Culturale Shalom e dell'associazione Live Art, con l'esposizione di un quadro del pittore americano, *Pentecoste 4*.

"Un occhio e un cuore nuovo: il paesaggio lombardo" è il titolo della lezione tenuta dall'architetto Silvio Prota sulla relazione tra William Congdon e la bassa milanese. Il tema del paesaggio lombardo occupa gli ultimi vent'anni della vita e dalla produzione dell'artista, a partire da quando si trasferisce a Gudo Gambaredo, frazione di Buccinasco, dove raggiunge la piena maturità dello stile.

«*Due cose in particolare mi hanno colpito di questo pittore* – ha detto Prota, introducendo l'incontro. – *La prima è l'unità fortissima tra l'opera e la vita, cosa propria solo ai grandi artisti. La seconda è la sua coscienza di avere un dono. Congdon ha maturato questa autocoscienza insieme alla capacità di stupirsi di fronte alle proprie opere*».

Congdon si avvicina all'arte durante la Seconda guerra mondiale, a cui partecipa come autista di ambulanze. «*Per un mese intero disegna tutto quello che vede e in quel momento si accorge della sua vocazione artistica. Una vocazione suscitata dall'orrore, dal chiedersi il perché del male*», spiega l'architetto. Subito dopo la guerra si trasferisce a New York

dove partecipa all'esperienza dell'action painting. Lo schema compositivo dei quadri di Manhattan tornerà poi nei quadri "milanesi". Negli anni '50 Congdon diventa famoso grazie alle vedute di Venezia, ma «*queste immagini segnano una grande crisi umana e artistica*».

Nel 1959 si converte al cristianesimo ad Assisi, dicendo: «*Ho dovuto convertirmi perché la mia pittura era morta*». Da questo momento si dedica a temi liturgici. In particolare dipingerà 181 crocifissi, di cui l'ultimo nel 1980. «*Nel 1973 Congdon va a Bombay e dipinge i disperati che giacciono sui marciapiedi come larve umane. Qui ha un'intuizione: il crocifisso non è una comunicazione dottrinale, ma la comunicazione di un'esperienza di misericordia. Il suo male è abbracciato e redento da quell'uomo in croce*».

Il percorso artistico di Congdon arriva quindi alla bassa milanese, momento in cui i colori brillanti compaiono sulla sua tavolozza, e i temi si svolgono attorno ai cicli della natura e al lavoro nei campi. «*In tutti i quadri c'è implicitamente o esplicitamente la figura del crocifisso, che scompare solo in apparenza. Tutta la terra e la creazione è vista come lode a Dio*». Spatola, punteruolo e pettine danno forma e dimensione al colore, generato dalla luce. «*Le immagini degli ultimi anni sono meno descrittive e più evocative, i quadri poi diventeranno più piccoli per i limiti fisici dell'età e della malattia. La sua ultima opera è* Tre alberi o venerdì santo *dipinto dopo aver letto* Alla ricerca del tempo perduto *di Proust. Neanche un minuto del suo tempo è andato perduto*».

Perché William Congdon ha deciso di trasferirsi nella bassa milanese?

«*Congdon conosce una realtà di artisti cristiani già negli anni '60, con cui fonda una comunità a Subiaco. Torna in seguito a Milano e poi con il suo amico e manager Paolo Mangini si trasferisce definitivamente a Buccinasco, perché proprio negli anni '70 inizia l'esperienza di un convento benedettino a Gudo Gambaredo.*

Congdon è amico dei monaci e quindi decide di trasferirsi lì, per l'amicizia con loro e perché partecipa anche lui all'esperienza della vita monastica. Non si fa monaco, ma il suo studio è dentro al convento e vive la regola benedettina per il tempo che gli rimane dal lavoro artistico.

La bassa milanese e il contatto con la comunità benedettina si intrecciano nella sua opera, perché lui inizia a guardare la natura con occhi nuovi, vive un'esperienza nuova. Quell'angoscia, quel senso di dolore, di coscienza del proprio male, inizia a trovare una risposta nell'esperienza di essere perdonato e accolto da questa comunità. La sua nuova visione della realtà è una visione da un lato di pacificazione, dall'altro è legata all'accorgersi che tutta la realtà è segno della bontà di Dio creatore».

Il critico americano Fred Licht ha definito gli ultimi 20 anni come l'apice stilistico di Congdon, perché?

«*Licht lo ha chiamato lo stile della maturità. Questo critico ha capito che tutta la pittura di Congdon, la sua tensione esistenziale, trova un compimento negli ultimi due decenni. Nelle opere di quel periodo ha trovato una linfa nuova, una pacificazione, un senso della realtà come inno alla creazione e anche una qualità pittorica altissima*».

Qual è il rapporto tra pittura e fede nell'opera di Congdon?

«*Per Congdon c'è un rapporto strettissimo tra pittura e vita. Ha sempre espresso nella sua arte una tensione esistenziale, la pittura diventa uno strumento per conoscere se stessi. Dopo la conversione, la fede diventa come un punto di vista più ampio, un'ipotesi di lettura della realtà e di se stesso. La fede è come una chiarificazione di ciò che ha cercato per tutta la vita e quindi l'arte di conseguenza esprime questa strada nuova, che diventa una forma artistica nuova*».

Come possiamo sintetizzare la sua eredità spirituale e artistica?

«*La sua eredità è che tutti abbiamo un compito. Nella nostra vita il compito è conoscere se stessi, cosa che può avvenire in tanti modi, e per l'artista avviene attraverso la sua opera. Anche chi non è artista ha questo compito, quindi ciascuno nella sua vita non deve accontentarsi delle false risposte che trova nei mass media, ma deve mantenere questa tensione esistenziale, cercare di conoscere se stesso*».

LA VOCE DEI NAVIGLI

ANNO 16 NUMERO 10 – 12 GIUGNO 2018

Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING

Clematis – via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail *navigli@edizioniclematis.it;*

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Tassi

CAPO REDATTORE Carlo Mella

PUBBLICITÀ

cell. 333 715 3353 - 348 263 3943
e-mail *giopoliti@edizioniclematis.it*

STAMPA

Edizioni Tipografia Commerciale – Cilavegna

COPYRIGHT

Clematis di G. Politi – Vigevano

Folletto: no all'ergastolo "Performance dialogante"

ABBIATEGRASSO

Si presenta come «una performance dialogante con il pubblico per una critica dell'ergastolo come pena capitale». Si tratta di un incontro ideato dal Folletto25603 a partire dal *Nécessaire dall'oltretomba*, «opera archivio di oggetti e documenti personali dell'ergastolo», custoditi in «una valigia migratoria degli anni cinquanta in cartone rinforzato realmente utilizzata per un viaggio intrapreso dal sud Italia nella speranza di trovare nel nord industrializzato un lavoro operaio». All'interno, documenti burocratici del carcere, certificati, richieste di "permessi premio", ma anche diari e memorie. L'appuntamento è per venerdì 22 giugno all'ex casello di via Lattuada (parco della Folletta), a partire dalle 19 (aperitivo lungo i binari) per proseguire alle 20 con l'incontro. Protagonisti: l'antropologa Giulia Spada e Nicola Valentino, che ha trascorso ventotto anni in prigione e si interroga da sempre sui dispositivi dell'ergastolo (ha già pubblicato quattro libri sul tema editi da "Sensibili alle foglie").

Dal prog al folk

Caremma, weekend memorabile

BESATE

Il prog ma anche il folk. Il rock che abbiamo tanto amato (e amiamo ancora), elettrico, acustico, sinfonico, e i suoni provenienti dal mondo. Due serate di grande musica, quelle andate in scena alla Caremma, il 2 e 3 giugno, per il festival *Prog & Frogs*, in collaborazione con Radio Popolare. Ma anche e soprattutto due giornate di festa e nostalgia, di chitarre e vinili, di ottimo cibo e luoghi incantevoli, di gente (tanta gente) che si ritrova a celebrare la vita, la musica, il piacere di stare insieme.

Alla Caremma quest'anno sono arrivati nomi storici del progressive, come gli Ubi Maior e gli Alphataurus, ma anche i Gafarov dall'Azerbaijan (tar e ney, oud e balaban, con la danza del ventre di Elisabetta Sias) e il Salento di Ascanti, che ha trascinato il pubblico in balli scatenati, dalla pizzica in giù. E poi i Winstons, giovani, pieni di energia, a dimostrazione del fatto che il prog è vivo e vegeto. Un'ora e mezza scatenata grazie alla band Biglietto per L'inferno. Riccardo Zappa, che con la sua chitarra ci ha regalato momenti da pelle d'oca. Mitico.

Cibo degli dèi con Leemann

MORIMONDO

Il riso, si sa, è un "dono degli dèi". Se poi è cucinato come si deve, l'esperienza potrebbe rivelarsi davvero divina. Per questo non bisogna perdere la serata di giovedì 14 giugno, quando la Caremma (Besate), Il Filo di Grano (Morimondo) e il celebre ristorante Joia di Milano offriranno un menu vegetariano doc, in un contesto magico, la Corte dei Cistercensi di Morimondo.

Cultura del cibo in tutti i suoi aspetti. Perché l'evento *Il riso, dono degli dèi*, oltre alla cena, prevede anche un incontro di approfondimento, a cui parteciperà proprio lo chef Pietro Leemann (Joia), che insieme allo storico Mario Comincini, alle 20, parlerà de *Il riso, dal territorio abbiatense a cibo del mondo*.

Ma la serata sarà aperta, alle 19, da una visita guidata nella vallata, tra risaie e risorgive. Alle 20.30 la cena, con un menu talmente ricco che è impossibile riassumerlo, dal Caremma Sushi Roll all'Anima Mundi di Joia, dal risotto alle sei erbe del Parco al Macondo (terrina di cioccolato e cocco con spuma soffice all'amaretto). Trovate tutte le informazioni sul sito www.caremma.com. L'iniziativa è inserita in Wonderfood & Wine. Info 02 905 0020. Costo 50 euro.

Dal Folletto25603 al cinema conservando l'amore per la terra

Intervista a Simone Olivero, che ha lavorato come fonico al film di Enrico Maisto, "La convocazione", premiato a Toronto

ALBAIRATE

di **Benedetta Consonni**

Fonico nel mondo cinematografico, e non solo, Simone Olivero è nato ad Abbiategrasso nel 1983, è cresciuto alla cascina Isola Maria di Albairate e si è formato tra il laboratorio autogestito Folletto25603 e la Scuola di cinema di Milano. Nel 2011 è stato anche candidato al David come miglior "fonico di presa diretta" italiano, grazie al lavoro svolto, insieme a Paolo Benvenuti, sul sonoro del bellissimo *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino. Recentemente ha lavorato al film di Enrico Maisto, *La convocazione*, premiato lo scorso maggio a Toronto all'Hot Docs Canadian International Documentary Festival (*Best Mid-Length Documentary Award*), che racconta una giornata della giuria popolare alla Corte d'Appello di Milano. Simone Olivero è però sempre attivo anche nell'azienda agricola di famiglia ed è impegnato a livello sociale e nella difesa del territorio.

Ci racconti del tuo lavoro come fonico per *La convocazione*?

«*È stato un lavoro particolare, con un'idea di ripresa inusuale, in un territorio a metà tra la fiction e il documentario. Un lavoro nato dall'osservazione, ma con un intervento di scrittura e analisi per arrivare a una storia. È stata un grande sfida incontrare, ogni tre mesi circa, 50/60 persone sempre diverse, tra cui individuare chi poteva essere più interessante riprendere. E poi la difficoltà di registrare il suono da vicino senza essere invasivi: la Corte d'Appello è un ambiente sfavorevole per il sonoro, c'è distanza tra la corte e chi sta in sala, si crea quel tipo di distanza che c'è tra l'imputato e i giudici. Abbiamo dovuto trovare un modo per avere parlati intelligibili. Quindi abbiamo dovuto sperimentare. Alla fine abbiamo deciso di invertire i ruoli tra fonico e direttore della fotografia (per me era la prima volta). Se il microfonista non poteva stare nella posizione migliore era inutile riprendere. Tutto il film è stato girato molto vicino ai personaggi, facendo un lavoro classico con il microfono su asta. Per me ha voluto dire vedere riconosciuto il mio ruolo, l'importanza dell'acustica, mentre spesso i fonici sono al servizio dell'immagine. Da un punto di vista umano è stato un lavoro affascinante per la possibilità di incontrare un territorio sconosciuto. Non sapevo che esistesse una giuria popolare! Come si sviluppa il senso civico? Il lavoro è stato un avvicinamento progressivo a una responsabilità personale e collettiva*».

Il cinema indipendente, per te, è una scelta ideale? O ti cimenti anche in produzioni di altro tipo? A cosa stai lavorando in questo momento?

«*Non è questione di scelta, seguo il cinema indipendente di persone con cui ho uno stretto rapporto, e insieme ricopriamo tutti i ruoli. Mi occupo prevalentemente di documentari, qualche spot e produzione televisiva, lungometraggi. Ma mi sposto su diversi tipi di produzione. In questo momento ho due lavori in corso. Un documentario, scritto da Valentina Cicogna, su un gruppo di persone che all'Università degli Studi di Milano ha costituito il Labanof, un laboratorio di antropologia forense. Negli ultimi tempi si stanno occupando anche dell'identificazione dei resti di migranti morti nel Mediterraneo. Il documentario racconta questo lavoro, che ha lo scopo di ridare dignità alle persone e fare in modo che le famiglie possano elaborare il lutto. Come trattiamo i nostri morti racconterà ai posteri come viviamo.*

Il secondo lavoro, scritto da Mattia Colombo, è ancora in fase di pre-produzione: siamo entrati in contatto con persone che organizzano viaggi dal sud al nord Italia per fare concorsi in ambito sanitario. C'è una richiesta spropositata rispetto all'offerta, sono in pochi a trovare lavoro. Accompagneremo le persone in questi viaggi».

Una volta raccontavi di essere indeciso tra il mondo del cinema e il lavoro a contatto con la terra, nell'azienda agricola in cui sei cresciuto: è ancora così?

«*La verità è che mi piacerebbe portare avanti entrambe le esperienze. So che non voglio lasciar perdere il mestiere di fonico, ma so anche che tornerò sempre di più a lavorare la terra. Ad affiancare il lavoro della mia famiglia. Se astraiamo un attimo dalle false esigenze della società del consumo, l'unica cosa che rimane è la terra, necessaria per alimentarsi. Lavorare la terra è l'occasione di proseguire il lavoro dei miei genitori, ma anche di salvaguardare il territorio, perché l'agricoltore è responsabile della sua progettazione e del suo sviluppo*».

Riesci ancora a conciliare l'impegno sociale e ambientale (dal Pagiannunz al No-Tang) con la tua professione?

«*Direi di sì, anzi la mia professione mi aiuta a mettere a disposizione di queste battaglie la possibilità di creare un impianto comunicativo*».

Dal Folletto di Abbiategrasso alla Scuola di cinema di Milano, anche come docente: ci ricordi come sei diventato fonico?

«*Ho iniziato ad occuparmi di gestione del suono proprio al Folletto, perché c'era questa necessità. Fin da piccolo ero affascinato dalla diffusione del suono, avevo qual-*

che competenza da autodidatta e mi sono specializzato quando ho capito che poteva diventare un lavoro. L'esperienza al Folletto è stata importante anche dal punto di vista didattico, come insegnante, perché nell'ambito dell'autogestione è un continuo interrogarsi sul proprio ruolo rispetto agli altri. Sapersi mettere in ascolto è molto importante per il lavoro di docente. Un insegnante che viene dall'autogestione sviluppa la capacità di orientarsi rispetto alle esigenze di chi ha di fronte».

Ci anticipi i tuoi prossimi progetti? Ci puoi dire qualcosa del lavoro che stai realizzando insieme a Michelangelo Frammartino?

«*Mi sto orientando verso riprese cinematografiche inusuali, ad esempio in navigazione, su pareti di roccia e in montagna, quindi mi sto specializzando in documentari o fiction realizzati in location insolite. Grazie a Michelangelo Frammartino ho iniziato una pre-produzione per un lungometraggio che partirà la prossima primavera e che richiede una grossa preparazione per acquisire le competenze necessarie a seguire un gruppo di speleologi. Sto facendo un corso sulla progressione su corda: per entrare in una grotta verticale occorre indossare un imbrago e calarsi con una corda in completa autonomia. Realizzare riprese in una grotta richiede una lunga preparazione già solo per avere la capacità di muoversi all'interno di quegli spazi. Uno dei temi di questo film è l'esplorazione dell'inconscio del pianeta, ovvero di quei luoghi che sono gli ultimi ancora da scoprire, come le grotte e in generale le profondità della Terra*».

I fuochi e la festa Giugno è ricco

MOTTA VISCONTI

Pioggia di eventi a Motta Visconti, che nel mese di giugno regala concerti, spettacoli e momenti di festa. Dopo *Il gessetto colora via* e il teatro (*Accadde a Nottingham*), il *San Rock Festival* e il saggio di danza degli allievi T Dance (nella foto), il prossimo appuntamento sarà venerdì 15 alle 21 nella chiesa parrocchiale con un concerto per organo (Gabriele Buffa) e cori (di Motta, Cisliano e Bereguardo). Seguiranno la cena di beneficenza per Accumoli (il 16 alle 19.30 all'oratorio), il raduno dei motociclisti (il 17 alle 9 in piazzetta Sant'Ambrogio), la corsa campestre serale (il 22 alle 20 alla Caiella). Gran finale sabato 23 con la sagra del santo patrono (cena e musica per le vie) e domenica 24 con la *Festa patronale di San Giovanni*: bancarelle, negozi aperti, area ludica, apertura del Museo Ada Negri, Danza Mania (ore 16), la banda e la processione con il Santo (ore 21). Lunedì 25 alle 23 spettacolo pirotecnico al centro polisportivo.

Dai laboratori al palcoscenico

MAGENTA

Si chiama *Teatrando* ed è l'appuntamento annuale con i laboratori realizzati nelle scuole e in altre realtà cittadine. Il momento in cui il lavoro svolto durante l'anno si trasforma in spettacolo, offerto al pubblico, al Lirico (a ingresso libero!). Sono già quattro gli spettacoli presentati: *Attori o burattini?* del Liceo Quasimodo, *The Vil's Show* di Istituto Einaudi e Ipsia Da Vinci, *M.I.T.O.* del Quasimodo. Ora tocca al Liceo Bramante, che ha lavorato con Maurizio Brandalese (Dedalus), e che mercoledì 13 alle 21 presenterà *La vie Bohème*. Domenica 17 alle 21 potremo vedere il frutto del laboratorio M.U.R.I. portato avanti da Schedìa e Ciridì (*The Possibilities' Circus*). Infine, mercoledì 20 alle 18, *Big Bang*, dal laboratorio di Alessia Repossi e Vaninka Riccardi, in collaborazione con l'Unità di Psichiatria (*Il teatro come ponte per la comunità*).

Accademia in libertà

ABBIATEGRASSO

Un'istituzione, ma anche una comunità. Centinaia di persone che si fanno una cultura, imparano arti e lingue, scoprono cose nuove. È l'Università del Tempo Libero, che mercoledì 13 giugno alle 21 celebra la chiusura dell'anno accademico, all'Annunciata. «*Un momento pubblico di convivialità importante, nel corso della quale verranno ringraziati tutti i docenti che si dedicano, con interesse, continuità e gratuitamente all'insegnamento delle diverse discipline*». Durante la serata, si esibirà il gruppo Jazz On Five. Seguirà buffet.

VENDITA INFISSI DI OGNI GENERE

• SERRAMENTI in ALLUMINIO e PERSIANE
• SERRAMENTI in PVC

• PORTE E PERSIANE BLINDATE
• TAPPARELLE
• ZANZARIERE
• INFERRIATE

recupero fiscale del 50%

pratica omaggio

ALBASER S.n.C.

via per Castelletto 11/13 - Albairate (MI) - Tel. 02 9492 0392
albasersnc@libero.it - www.albaserserramentieinfissi.it

La città del futuro? Immaginata e raccontata dagli studenti

Seconda tappa del progetto ideato da Confcommercio, con Bachelet e Alessandrini. Si parla di riqualificazione urbana

ABBIATEGRASSO

di **Benedetta Consonni**

Futuri manager e steward urbani? Oppure grafici ed esperti di comunicazione? Provare a immaginare il proprio futuro a sedici o diciassette anni è un'esperienza preziosa. Di fatto l'immaginazione sta diventando piano piano realtà, grazie al progetto di alternanza scuola-lavoro che vede coinvolti gli studenti del Bachelet e dell'Alessandrini di Abbiategrasso.

Si tratta di un percorso per la valorizzazione dei centri urbani promosso da Confcommercio Abbiategrasso e avviato in seguito all'assegnazione del Premio Italo Agnelli. Obiettivo: immaginare nuove possibilità e progetti di riqualificazione delle aree commerciali e di quelle cadute in disuso.

«*Prenderemo in esame Abbiategrasso, effettueremo prima un lavoro di analisi e poi faremo proposte per rendere la città più attrattiva, partendo da ragionamenti sugli spazi pubblici e sui locali sfitti, con un'attenzione particolare per la comunicazione*». Ce lo spiega l'architetto Elena Franco, esperta in distretti del commercio, rigenerazione e rianimazione urbana, nonché consulente di Regione Lombardia. Sarà lei ad occuparsi di guidare i ragazzi in questo percorso. «*Ho chiesto ai ragazzi di fare una sorta di diario, di racconto di questo lavoro. Il progetto terminerà nella primavera 2019 e sicuramente c'è una disponibilità di ascolto da parte del Comune riguardo alle proposte che ne scaturiranno*».

In particolare, nella seconda lezione, che si è tenuta lo scorso 30 maggio, i giovani del Bachelet e dell'Alessandrini hanno potuto confrontarsi con il metodo Town Centre Management, basato su quattro elementi volti a contrastare la desertificazione delle città e a valorizzare i centri urbani: la partnership tra pubblico e privato, una visione e una strategia, l'interdisciplinarietà e la creazione di manager e figure dedicate. «*Operare sui centri storici significa non considerare solo il commercio, ma anche l'abitabilità, gli spostamenti, il verde, i monumenti…* – prosegue l'architetto Franco. – *Per lavorare sulla città dobbiamo far convergere settori diversi, riempire di contenuti il tessuto urbano, che così si rafforza. I territori competitivi sono quelli che mantengono attrattività*».

Gli studenti, durante la lezione, hanno familiarizzato con i concetti di place management e placemaking (cioè la progettazione o il miglioramento degli spazi pubblici per farne il cuore pulsante di iniziative di rigenerazione di quartieri o città) e con indicazioni sulle case history (cioè le esperienze di successo) da visionare, per provare poi a riportare queste competenze su Abbiategrasso.

Elena Franco ha affrontato con i ragazzi le tre fasi di lavoro: «*Il primo passo è rendere la città pulita e sicura. Dopo aver lavorato sulla rinascita occorre lavorare sulla promozione, quindi sul marketing, per poi terminare con il lavoro di placemaking e place management. Quasi tutta la Lombardia è toccata dai distretti del commercio, ce ne sono circa duecento, e servono professionisti dedicati*».

I giovani studenti abbiatensi, che hanno la fortuna di toccare con mano cosa significhi valorizzare una città, dopo un primo momento di analisi e osservazione dovranno condurre vere e proprie indagini, producendo una mappa per contrassegnare i negozi, cui si aggiungeranno interviste con imprese e consumatori. A seguire, ci sarà un lavoro sugli spazi pubblici, per poi diventare protagonisti di un vero e proprio placemaking game. Accanto a chi farà analisi, ricerca di case history e indagini, ci sarà anche chi si occuperà di comunicazione: via libera a Facebook, Instagram e video, quindi, per costruire un vero e proprio diario di questa avventura.

Giovani che immaginano la città del futuro, scoprono qualcosa sul mondo del lavoro e imparano a raccontarlo con lo storytelling: un bellissimo progetto che vede protagoniste le scuole e Confcommercio, e da cui nascerà qualche idea interessante per la valorizzazione di Abbiategrasso.

Radon nelle scuole? No, ma si monitora

ABBIATEGRASSO

di **Francesco Pellegatta**

Prende il via il monitoraggio del gas radon all'interno delle scuole di Abbiategrasso, in collaborazione con Arpa Lombardia. Per capire di cosa stiamo parlando, però, qualche nota tecnica è necessaria. Il radon è un gas radioattivo che si sprigiona naturalmente dal terreno in seguito al decadimento dell'uranio e del radio presenti nel sottosuolo. E, se respirato in grandi quantità, può danneggiare i tessuti polmonari. Penetra negli edifici a causa della porosità del suolo, attraverso le crepe e le tubature, o per altri fattori.

Abbiategrasso, da questo punto di vista, è al sicuro. Arpa Lombardia ha già effettuato su tutto il territorio regionale le verifiche del caso e nella città del Leone la concentrazione di radon è risultata pressoché nulla.

Basti pensare che qui le probabilità di superare la quota di 200Bq/m^3 (Becquerel per metro cubo: il Becquerel, in parole semplici, è l'unità di misura della radioattività) nei locali al piano terra è inferiore all'1%, mentre la quota limite che suggerisce una possibile pericolosità arriva a 500 Bq/m^3 di media annua. Siamo lontanissimi, insomma, dalle percentuali di rischio che in Lombardia riguardano soprattutto le comunità montane.

Nonostante questo il Comune di Abbiategrasso ha voluto avviare il monitoraggio per confermare le condizioni di sicurezza in via precauzionale, visto che esiste una normativa europea che richiede in maniera esplicita il controllo della concentrazione di gas radon nei luoghi di lavoro sotterranei.

Alcuni misuratori specifici per questo gas verranno perciò posizionati nei locali seminterrati della scuola dell'infanzia "Scurati" in via Galimberti; della scuola primaria di via Fratelli Di Dio; della scuola primaria "Umberto e Margherita di Savoia" in viale Serafino Dell'Uomo; della scuola secondaria di primo grado "Carducci" in via Palestro.

«*Le analisi dureranno circa un anno* – ha spiegato l'assessore all'Ambiente Cristina Cattaneo. – *Successivamente passeremo a nuove misurazioni sulla presenza delle onde elettromagnetiche e sull'inquinamento acustico. Abbiamo già incontrato i dirigenti scolastici e spiegato loro la ragione dei monitoraggi, lo sportello Urp farà lo stesso con i cittadini. Tra un anno ci ritroveremo per comunicare quanto emerso dalle analisi, comunque non ci aspettiamo risultati rilevanti. Le strumentazioni verranno installate dai tecnici dopo la chiusura delle scuole*». «*Questa iniziativa è lo sviluppo di un punto del programma che riguardava la qualità dell'aria, in questo caso anche all'interno degli ambienti*», ha precisato il sindaco Cesare Nai.

RENAULT
Passion for life

Renault CAPTUR

I LOVE MONDAYS

RENAULT

Solo fino a **lunedì 11 giugno**
UN EXTRABONUS
di 500 €*
per le vetture in pronta consegna

da 149 €/mese**

TAN 5,49% - TAEG 7,70%

3 anni di MANUTENZIONE • KASKO • FURTO/INCENDIO

Emissioni di CO_2: da 98 a 127 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,7 a 5,6 l/100 km. Emissioni e consumi omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.emissioni.renault.it
*Offerta riferita a Renault CAPTUR valida fino al 11/06/2018 per vetture disponibili in concessionaria e fino ad esaurimento scorte.
**Esempio di finanziamento riferito a Renault CAPTUR LIFE TCe 90 a € 12.950 valido in caso di permuta o rottamazione (Programma Green): anticipo € 4.750; importo totale del credito € 11.213,36 (include finanziamento veicolo € 8.700 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 464,36 e Pack Service a € 2.049 comprensivo di 3 anni di Furto e Incendio, 3 anni di kasko, 1 anno di Driver Insurance, Estensione di Garanzia 3 anni o 60.000 km; Manutenzione ordinaria 3 anni o 60.000 km; spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 28,03 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 1.585,10, Valore Futuro Garantito € 7.447,50 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 12.798,45 in 36 rate da € 148,64 oltre la rata finale. TAN 5,49% (tasso fisso), TAEG 7,70%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 30/06/2018.

Renault raccomanda Elf

renault.it

SUPERAUTO
www.superautospa.net

CONCESSIONARIA RENAULT SUPERAUTO
MAGENTA (MI) Via 1° Maggio, 79
ABBIATEGRASSO (MI) Via Dante, 132

SERVIZIO CLIENTI
329.3873157

«Portare il mondo nella scuola e la scuola nel mondo (difficile)»

Alba Arcidiacono spiega perché i ragazzi devono acquisire soprattutto «quelle abilità che sono valide e utili per la vita»

ABBIATEGRASSO

di **Graziella Salerno**

Quali sono le aspettative di uno studente quando sceglie di frequentare una scuola superiore che lo preparerà ad entrare nel mondo del lavoro? La risposta non è univoca, molte sono le variabili e altrettante le sfumature. In parte dipende dalle attitudini personali, dall'impegno di ciascuno nello studio e da ciò che offre la scuola. Così oggi gli istituti, attraverso gli open day, propongono piani formativi per permettere agli studenti di orientarsi meglio nelle loro scelte.

Ma il solo progetto didattico è sufficiente a formare il futuro capitale umano? La domanda è stata rivolta ad Alba Arcidiacono, dirigente scolastica dell'istituto superiore Alessandrini e dell'Ips Lombardini, qualche giorno dopo una serie di convegni. L'ultimo dei quali organizzato lo scorso 1° giugno in collaborazione con il Rotary di Abbiategrasso, appositamente dedicato alle classi quinte e dal titolo eloquente: *Il tuo futuro dopo la scuola*.

Una bella lezione di pragmatismo su come presentarsi al colloquio di lavoro e su come redigere il curriculum vitae, in aggiunta a una profonda riflessione sul comportamento, che in sintesi corrisponde al nostro background, al nostro modo di saper agire.

Ritornando alla domanda formulata alla preside, nel rispondere Arcidiacono ha esordito con una massima molto esplicativa: «*Portare il mondo nella scuola e la scuola nel mondo è la nostra mission, la nostra priorità. Bisogna cercare di stabilire un collegamento fra ciò che viene insegnato nella scuola e ciò che sta fuori, perché gli apprendimenti, se non hanno un riscontro in quanto richiede il mondo del lavoro, sono privi di senso. Del resto la nuova programmazione per conoscenza, abilità e competenza non fa altro che rinsaldare questo principio. La competenza è quella che cerchiamo di fornire. Noi speriamo che i nostri ragazzi, al termine del quinto anno, qualsiasi indirizzo frequentino, arrivino ad acquisire la capacità di utilizzare le conoscenze per arrivare alla risoluzione dei problemi. Questo è il punto fondamentale*».

In questa ottica gli eventi tenuti nel corso dell'anno, con personalità del mondo sportivo, imprenditoriale e politico, non appaiono casuali, ma rispondono a un preciso percorso formativo e informativo per offrire agli studenti spunti di riflessione e opportunità di crescita. Così, con *Lo sport per la vita* si è messa in luce l'utilità delle discipline sportive nello sviluppo equilibrato della persona, e magari come opportunità lavorativa. Nel convengo sulla *Mobilità sostenibile, dalla scuola al lavoro* si è rimarcata con enfasi l'importanza dell'innovazione, tema molto caro alle aziende che vogliono restare competitive. I posti di lavoro sono infatti fortemente connessi con l'innovazione, da cui dipende il futuro.

La legge di riforma della scuola (la 107/15) ha inoltre istituito l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro, con l'obiettivo di creare una costante connessione tra i due mondi. Seppure il suo avvio presenti, come inevitabile, alcune criticità, un buon esempio di tale connessione ci viene dato da un'iniziativa di Confcommercio Abbiategrasso. Grazie al Premio Agnelli, infatti, alcune classi del Bachelet e una classe del Lombardini hanno iniziato un percorso di studio per poter "riprogettare" il centro storico cittadino, pensando a un rilancio commerciale e a misura dei giovani (ne parliamo a pagina 26).

«*Sono eventi* – sottolinea la preside – *che hanno un unico obiettivo, affrontare da diversi punti di vista le modalità con cui noi, come istituto formativo, ci impegniamo per far sì che queste competenze vengano messe in atto al termine di un curriculum scolastico, in maniera il più possibile efficace. È un obiettivo da raggiungere con l'aiuto di tutti i professori. Il mondo che esiste all'esterno è molto diverso dalla realtà scolastica. È meno ovattato, meno tutelato, pieno di problemi. Le capacità trasversali sono quindi quelle che fanno la differenza. Perché le conoscenze, bene o male, prima o poi, tutti le acquisiscono. La capacità di stare in situazione, di sapersi comportare, di reagire in maniera adeguata, oppure di non reagire, distinguono invece una persona formata da una persona che semplicemente ha conoscenze giustapposte. Quindi, "no" all'apprendimento meccanicistico, "si" all'apprendimento di quelle abilità che sono valide, utili e necessarie per la vita. Questo è l'obiettivo*».

Messaggi positivi dai giovani scrittori

ALBAIRATE

Albairate è terra di scrittori in erba. Lo scorso 25 maggio, nella sala consiliare del Municipio, si è svolta la cerimonia del *Concorso letterario per giovani scrittori* indetto dalla biblioteca comunale "Lino Germani", in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Fondazione per Leggere.

Alla presenza di numerosi cittadini e del sindaco Giovanni Pioltini sono stati consegnati i premi previsti per le due categorie del concorso: Junior (ragazzi tra i 13 e i 17 anni) e Senior (ragazzi tra i 18 e i 26 anni).

I partecipanti hanno scritto i loro racconti (massimo quattro cartelle) a partire da diversi incipit consultabili sul bando del concorso, e le loro creazioni sono state valutate da una giuria presieduta da Laura Conti.

In occasione della cerimonia di premiazione, Valeria Pedretti, in nome della giuria, ha così commentato: «*Complimenti a tutti i partecipanti. Abbiamo notato diversi aspetti positivi, che meritano un'attenzione particolare. I racconti dei Senior sono accomunati principalmente da riferimenti storici, tragedie ed eventi che risuonano ancora oggi e su cui gli scrittori hanno voluto riflettere. Altri invece sono incentrati su temi ricorrenti, come l'amicizia e il lutto. Tuttavia, quello ad averci più stupito è il tema del sogno: il motivo risiede nell'attenzione verso l'interiorità, una richiesta che cela forse il bisogno di essere guardati al di là dell'apparenza. Gli Junior ci hanno riportato alla concretezza della realtà. I più giovani hanno spostato il focus verso l'esteriorità. I loro racconti sono spaccati di vita quotidiana, così come la vivono, fra conflitti e riconciliazioni, frenesia e pace, e in cui è evidente trovino ancora una innegabile bellezza. Ciò che, invece, accomuna i lavori di entrambe le categorie è il finale, che trasmette messaggi di speranza e positività*».

Categoria Junior: 1° classificato Alessandro Arnoldi (250 euro); 2° classificato Marco Dorigo (200 euro); 3ª classificata Elisa Barbierato (150 euro); premio giuria di 100 euro a Camilla Lazzati. Categoria Senior: 1ª classificata Elisa Baitelli (250 euro); 2ª classificata Irene Artusa (200 euro); 3ª classificata Chiara Bagini (150 euro); premio giuria di 100 euro a Giovanni Cingolani.

GORLA utensili
Dal 1953 sempre tutto e subito
S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIATEGRASSO
tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Festa del calcio (vero) vinta dalla Pro Sesto

C'erano anche gli Esordienti dell'Inter e dell'Eintracht al 23° Memorial Cucchi

MAGENTA

di **Elia Moscardini**

Ha vinto la Pro Sesto, ma soprattutto ha vinto lo sport, nella 23ª edizione del Memorial "Enrico Cucchi" organizzato dall'Inter Club di Magenta con la collaborazione del Magenta Calcio e del Comune. «*Come ogni anno abbiamo saputo raccogliere squadre da tutta Europa* – commenta il presidente dell'Inter Club, Luciano Cucco – *e la partecipazione dei ragazzi e del pubblico è stata notevole*». Il torneo, infatti, era riservato alla categoria Esordienti e ha visto la presenza di alcune squadre giovanili molto blasonate: «*Hanno partecipato Eintracht Francoforte, Sampdoria e Inter, ma anche Monza, Arconate, Inveruno e Magenta, squadre che si sono date battaglia in una due giorni di sport e divertimento*».

Questo torneo da oltre vent'anni anima la città di Magenta ed è sempre molto seguito dal pubblico del territorio: «*Penso che ospitare eventi come questo possa far crescere il movimento calcistico della zona, soprattutto a livello giovanile* – sottolinea il presidente Cucco – *e per questo voglio ringraziare non solo l'Ac Magenta, poiché disputare le partite all'interno dello stadio comunale Plodari ha sempre grande fascino, ma anche l'Amministrazione comunale, che, soprattutto con l'assessore allo sport Luca Aloi, ha dimostrato grande interesse per l'iniziativa*». Una manifestazione che ha voluto mostrare i valori che il calcio può ancora trasmettere ai ragazzi: «*Uno sport come il calcio, molto seguito e altrettanto discusso, penso possa dare ancora tanti insegnamenti ai giovani, anche se spesso è il contesto in cui i bambini sono inseriti sin da piccoli che fa loro travisare il messaggio positivo di questo sport. A volte, infatti, si guarda più al profitto che all'insegnamento*». Il calcio deve essere per prima cosa divertimento e passione: «*Sono rimasto tristemente sorpreso da alcune affermazioni dei genitori durante il torneo: spesso si pensa di avere in famiglia piccoli campioni, e invece occorre solamente lasciar divertire e crescere i ragazzi senza pressioni*», sottolinea Cucco, che da gennaio allena gli allievi proprio dell'Ac Magenta. «*Purtroppo, sia da tifoso sia da allenatore e amante del calcio, penso siano il contesto e l'ambiente entro cui questo sport è inserito a penalizzarlo*». Occorre quindi ritrovare la "cultura sportiva", che per Luciano Cucco può essere riassunta proprio in un episodio accaduto durante il Memorial: «*Un bambino dei più piccoli, di quelli che militano nei primi calci e disputavano mini partite nell'intervallo fra un match e l'altro del torneo, mi si è avvicinato e mi ha ringraziato per la medaglia che gli avevo regalato e per avergli dato la possibilità di giocare allo stadio di Magenta. Penso che questo identifichi l'essenza e la bellezza del calcio*».

La Pro Sesto ha battuto in finale il Monza con il punteggio di 1-0. Terzo posto per l'Eintracht che ha superato l'Inveruno dopo i calci di rigore (4-3).

In alto, i forti Esordienti della Pro Sesto che hanno vinto il torneo. Più in basso, la formazione magentina. Sotto, Luciano Cucco premia il mister dell'Inter Davide Aggio

Un campione dentro e fuori

Aveva solo 31 anni Enrico Cucchi, quando un melanoma lo portò via dal mondo del calcio e dai suoi affetti. Era il 1996, ma è ancora forte il ricordo di un giocatore non da copertine dei giornali, ma dall'essenza pura, autentica, sia in campo sia fuori: «*Incontrai per la prima volta Enrico a Cisliano* – ricorda Luciano Cucco, presidente dell'Inter Club Magenta. – *Lo intervistai per caso, perché in quegli anni conducevo una trasmissione su Radio Magenta e l'Inter era venuta a disputare un'amichevole nella zona*». Da quell'incontro nacque un'amicizia, un legame profondo: «*Conosco bene suo padre e tutta la sua famiglia, persone di cuore così come Enrico*». Il centrocampista ex Inter era un grande uomo prima che un calciatore: «*Enrico Cucchi all'apparenza poteva sembrare riservato, ma in realtà era una persona straordinaria, che faceva anche molta beneficenza, senza però fare proclami. Aiutava gli altri in silenzio. Lo stesso silenzio che ha lasciato la sua prematura scomparsa*». Di Enrico Cucchi calciatore si ricorda il suo gol memorabile proprio con la maglia dell'Inter nella finale di Supercoppa Italiana contro la Sampdoria, nella stagione 1989-1990. Supercoppa che fu l'unico trofeo vinto in carriera da Cucchi, il quale, dopo quella dell'Inter, ha vestito le maglie di Bari e Ravenna, prima di ritirarsi nel 1994. «*Ricordarlo oggi è sempre una grande emozione e vedere molti giovani che si sfidano su un campo di calcio in suo nome credo sia il miglior modo per fargli onore*».

GORLA utensili spa
Dal 1953 sempre tutto e subito
articoli tecnici industriali
sempre tutto e subito
Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura
Attrezzature per macchine utensili
Articoli tecnici di trasmissione e moto
Attrezzature verniciatura finishing
Utensili per foratura e mascheratura
Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi
Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi
Materiali sintetici • Utensili pneumatici
Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni
ABBIATEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Viale Mazzini: un anno di lavori

Cantieri all'orizzonte in viale Mazzini, ad Abbiategrasso: apriranno a breve e continueranno fino all'estate 2019, interessando la rete fognaria che corre sotto l'importante arteria. Rete che negli ultimi anni ha accusato una serie di problemi strutturali, tra cui parecchi cedimenti, e che in base alle verifiche è risultata essere in pessimo stato di conservazione.

Per questo motivo il Gruppo Cap, la società pubblica che gestisce il servizio idrico integrato nel territorio della città metropolitana, e che realizzerà l'intervento, ha optato per un rifacimento completo di collettori e allacciamenti, da eseguire con scavi a cielo aperto.

I lavori, che vedranno impegnate tre squadre di operai e che avranno un costo di 1,3 milioni di euro, saranno eseguiti in modo da non chiudere contemporaneamente al traffico l'intero viale, così da limitare per quanto possibile i disagi per i residenti.

Il cronoprogramma dell'intervento è stato infatti suddiviso in più fasi. La prima, tra giugno e luglio di quest'anno, prevede lo smantellamento dell'aiuola spartitraffico; a tale scopo lungo tutto il viale verrà istituito il divieto di sosta e la circolazione avverrà a doppio senso su carreggiata ristretta fino a via Pisacane.

Nella seconda fase, tra luglio e novembre, i lavori si estenderanno agli incroci, ma solo durante i weekend, mentre sul viale sarà istituito il senso unico da via Pisacane a via della Folletta e il disco orario sui posteggi.

Nella terza, da novembre a gennaio 2019, e nella quarta, che terminerà a giugno 2019, a essere interessato dal senso unico sarà invece il tratto tra via Grossi e via Cavallotti. Terminato l'intervento sulla rete fognaria, l'intero viale verrà riasfaltato. Durante tutta la durata dei lavori su viale Mazzini non potranno transitare i mezzi pesanti, mentre le linee dei bus (shopping bus compreso) verranno deviate.

Al gesso diciamo addio

Chi ha avuto la dolorosa esperienza di una frattura alla mano, avrà sicuramente un cattivo ricordo del periodo di immobilizzazione durante la convalescenza, a causa della importante limitazione delle proprie attività e dei fastidi provocati dal classico "gesso", soprattutto d'estate. Questo rassicurante strato bianco e costellato di firme, che da sempre ha protetto braccia e mani fratturate, può finalmente essere archiviato come un brutto ricordo.

La struttura semplice di Chirurgia della Mano dell'ospedale di Magenta, importando dall'ortopedia le moderne tecniche di fissazione elastica, utilizza da tempo un mini fissatore esterno che viene montato per immobilizzare le fratture dei piccoli segmenti ossei della mano e delle dita. Il mini fissatore consiste in un ponte rigido di piccole dimensioni che fissa alcuni fili metallici, poco più grandi di un ago, posizionati nei frammenti dell'osso fratturato, che viene in questo modo immobilizzato.

Il montaggio avviene in anestesia locale, e permette un'igiene completa della sede di applicazione, evitando il rischio di infezione, oltre ai fastidiosi odori sgradevoli emanati dalle immobilizzazioni classiche, quando indossate per lungo tempo. Il notevole vantaggio per il paziente è quello di bloccare il solo elemento infortunato, mantenendo libere le articolazioni e le dita vicine, che si potranno muovere attivamente, evitando così che i movimenti della mano e delle dita si irrigidiscano (...)

La rimozione del fissatore, dopo la guarigione della frattura, non richiede un ulteriore intervento chirurgico, ma viene effettuata in ambulatorio, senza necessità di anestesia, con un procedimento praticamente indolore.

All'ospedale di Magenta, in circa 4 anni, abbiamo trattato oltre 300 casi. I soddisfacenti risultati della nostra esperienza, oggetto di comunicazione al 56° Congresso nazionale della Società italiana di Chirurgia della Mano in programma per il prossimo mese di ottobre, ci hanno permesso di affinare questa tecnica che viene oggi applicata praticamente a tutte le fratture della mano.

Dott. Dante Remo Tunesi,
Direttore Chirurgia della Mano, Magenta

BENESSERE ■ a cura di **C. Dalla Valle**

CELLULITE? COMBATTILA CON PILATES E GYROTONIC

Questi due tipi di attività fisica contrastano la stasi dei liquidi e favoriscono una corretta circolazione sanguigna migliorando anche gli inestetismi

Spesso le gambe presentano la caratteristica pelle a buccia di arancia, questo inestetismo non dipende solo dall'età o dal sovrappeso ma potrebbe anche rappresentare una vera e propria "patologia" poiché l'accumulo dei liquidi che la caratterizza può essere radicato nel derma anche in profondità.

La ritenzione idrica spesso si associa anche alla comparsa di un fastidioso inestetismo localizzato principalmente nelle gambe e nell'addome che può anche essere associato alla presenza di adipe: la cellulite. Ma l'esistenza di pelle a buccia d'arancia non è sempre strettamente legata alla presenza di grasso: anche i glutei e le gambe delle donne magre possono "esibire" gli antiestetici buchetti.

La cellulite, più che un difetto estetico, può essere un campanello che segnala una difficoltà nel drenaggio dei liquidi e un possibile malfunzionamento del microcircolo. L'attività fisica può aiutare a contrastare questo disturbo. Un lavoro aerobico troppo forte, come ad esempio la corsa, potrebbe non essere adatto perché tende ad aumentare la stasi dei liquidi e dell'acido lattico e quindi ad accrescere l'effetto pelle bucherellata. Meglio scegliere un lavoro anaerobico senza pesi come il Pilates e Gyrotonic.

Gli esercizi proposti da queste due discipline consentono di sviluppare la muscolatura, allungandola e favorendo l'armonizzazione tra le fasce muscolari. Il Pilates, inoltre, favorisce il miglioramento della circolazione sanguigna e il corretto drenaggio dei liquidi nei tessuti. Gli esercizi possono essere eseguiti sia a corpo libero sia con l'ausilio di piccoli attrezzi come palle ed elastici, o di macchine specifiche che si trovano nei centri pilates.

Per maggiori informazioni vedi il nostro sito *www pilatescorbetta.com*.

Cristina Dalla Valle
dr.ssa in Scienze Motorie, Covatech Pilates certified teacher, diplomata in Gyrotonic Expansion System, titolare dello studio "Pilates Corbetta", situato in via Don Tragella 4, a Magenta, cell. 340 2191 068

SE VUOI CONOSCERCI MEGLIO VISITA IL NOSTRO SITO *WWW.PILATESCORBETTA.COM* E PRENOTA UNA LEZIONE DI PROVA

IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!

LA MOSTRA

Che ne pensate di fare una visita a Hogwarts? No, non è quella vera, ma 1.600 metri quadrati di mostra immersiva non sono male. Li offre La Fabbrica del Vapore fino al 19 settembre. "Immersiva" perché potete passeggiare nel dormitorio del Grifondoro, entrare nell'aula delle pozioni o perdervi nella Foresta Proibita. Ma anche cimentarvi nel lancio della Pluffa nell'area riservata al Quidditch. ***Harry Potter: The Exhibition*** ospita gli oggetti scenici dei film, i costumi originali e la capanna di Hagrid al completo. Volendo, i bambini possono anche piantare una mandragora. Un'ora di visita, tanto marketing, gadget costosissimi: solo per fan sfegatati.

IL DISCO

C'è qualcosa che Stefano Bollani non sa fare? Cento, mille curiosità e contaminazioni, progetti realizzati, generi attraversati. Ma il suo amore per la musica brasiliana era ampiamente conosciuto e aveva già prodotto l'album *Carioca*. Dieci anni dopo, in ***Que Bom***, Bollani riunisce i musicisti di allora (due percussionisti, un batterista, un contrabbassista) e invece di usare il suo piano per "cantare" gli standard brasiliani, chiede ai brasiliani di interpretare i suoi brani. Ed ecco il suo jazz pieno di ritmo, ecco la samba e la milonga, una *Michelangelo Antonioni* e una magnifica canzone d'amore scritte per Caetano Veloso, ma anche un omaggio a Poulenc e al Codex Seraphinianus. Scatenato.

IL FILM

Lazzaro è "l'idiota", un ragazzo semplice, buono, generoso. Tutti lo sfruttano, anche i contadini sfruttati dalla marchesa Alfonsina De Luna nella sua piantagione di tabacco. Ma in che anno siamo? Alice Rohrwacher in ***Lazzaro felice*** mette in scena un tempo fuori dal tempo, tra l'Arcadia bucolica (Olmi), l'epica neorealista degli ultimi (Zavattini), la parabola picaresca (Citti). E lo fa con il suo stile svagato, libero, fragile, qui ispirato e là incerto, che ha riferimenti alti (troppo alti) ma quando vola basso è emozionante e contagioso. Avviene qualcosa di magico, dentro la cronaca di uno sfruttamento brutale. Ma la modernità si rivela un'altra forma della stessa miseria e schiavitù. *(f.t.)*

IL LIBRO

La Babele di New York raccontata da chi la conosce come le sue tasche. Peter Kuper ci offre la sua "cronaca illustrata di quattro decenni a New York". Si dice graphic novel, si legge come un diario, un album fotografico, una raccolta di appunti grafici-pittorici, una galleria di solitudini. Tanti stili e tecniche diverse, collage, matite colorate, acquarelli, tra aneddoti biografici, schizzi, fumetti, strisce ironiche e politiche. Una dichiarazione d'amore, con riferimenti colti (Swift) e invenzioni distopiche, tipo il muro che Trump fa costruire a Manhattan per separare i ricchi dal resto della città. Se avete amato *Rovine*, non potete perderlo. Anzi, non potete perderlo comunque. ***Diario di New York*** è edito da Tunué. *(f.t.)*

havas

CITROËN

SUV Wonderful

NUOVO COMPACT SUV
CITROËN C3 AIRCROSS

Più Spazio, Più Versatilità

#EndlessPossibilities

DA **179€** /MESE

CON SIMPLYDRIVE LEASING. TAN 4,99%, TAEG 7,1%.

SCOPRILO NEI NOSTRI SHOWROOM

INSPIRED BY YOU

CITROEN preferisce TOTAL. Citroen C3 Aircross PureTech 110 S&S EAT6. Consumo su percorso misto: 5,6 l/100 Km. Emissioni di CO_2 su percorso misto: 126 g/Km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. TAN (fisso) 4,99%, TAEG 7,1%. [illegible]

Le opinioni dei Clienti

CITROEN ADVISOR

citroen.it

AUTOMAGENTA

www.automagenta.citroen.it

MAGENTA - VIA ROBECCO, 9 - TEL. 02.9794661

ABBIATEGRASSO - VIALE SFORZA, 135 - TEL. 02.94608586

CORNAREDO - VIALE DELLA REPUBBLICA, 142 - TEL. 02.93562223